ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 239
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 8-9 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 18, tel. 43-099, 50-860, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 250 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colpito all'alba da un secondo attacco di trombosi

PIO XII SI STA SPEGNENDO

Il Vaticano annuncia: "Non è possibile nutrire alcuna speranza" - Alle 11,30 s'è diffusa a Roma la notizia della morte del Pontefice - Alcuni giornali sono usciti in edizione straordinaria Poco dopo da Castelgandolfo si smentiva l'informazione, ma si aggiungeva però che il Papa era morente - L'augusto Infermo era stato colto dal nuovo attacco dopo una notte relativamente tranquilla - I quattro medici riuniti in consulto hanno emesso un bollettino di estrema gravità

Convulso succedersi di voci mentre il Pontefice è morente

CASTELGANDOLFO, mercoledì sera.

Pio XII, colpito stamane da un secondo attacco di trombosi, si sta spegnendo. Nella sua anticamera familiari e prelati attendono con trepida commozione l'evolversi della situazione.

Verso le ore 11 il polso si è repentinamente abbassato e per un momento si è temuto in un collasso irreparabile. Verso mezzogiorno, sotto l'effetto di un calmante, si è assopito. Tuttavia, secondo quanto informa alle ore 12,15 l'agenzia «Ansa», le sue condizioni sono disperate.

Ecco il testo della comunicazione: «Una fonte vaticana, assolutamente attendibile, ha dichiarato pochi minuti fa che le condizioni del Pontefice sono estremamente gravi e che non è possibile nutrire alcuna speranza».

Il drammatico succedersi degli avvenimenti è dato dai dispacci che hanno preceduto l'ultima comunicazione.

ORE 8,15 (Agenzia «Ansa»): «Il Papa ha chiesto la Comunione. Uno dei padri gesuiti è entrato nella stanza per impartirgli il S. Sacramento, ma non è stato possibile date le gravissime condizioni del Santo Padre. Il religioso ha impartito allora l'assoluzione».

ORE 8,40. Un alto prelato addetto al palazzo pontificio di Castelgandolfo dichiara: «Il Pontefice questa mattina è stato colpito da un secondo attacco di trombosi». Il prelato si è allontanato subito dopo senza aggiungere altro. Al capezzale di Pio XII vi sono tre dei quattro medici curanti: Galeazzi Lisi, Gorelli, Gasbarrini. Il quarto, il prof. Mingazzini, viene chiamato d'urgenza nella sua abitazione di Roma. Verso le 8,50 i quattro medici iniziano il consulto.

ORE 8,40 (Agenzia «United Press International»): «Da fonte vaticana si apprende che la salute del Papa si è ulteriormente aggravata. Il blocco renale, scomparso ieri mattina, si è ricostituito in serata. Si moltiplicano gli indizi che il Papa, almeno ad intervalli, delira. L'aumento della temperatura e del ritmo delle pulsazioni è causa di viva ansietà. Voci non confermate affermano che Pio XII è stato colpito anche da paralisi parziale».

ORE 8,52 (Agenzia «Associated Press»): «Pio XII ha avuto una seria ricaduta. Persone che sono vicine al Pontefice temono per la sua vita».

ORE 10: al termine del consulto medico viene diffuso il seguente bollettino:

«Il Santo Padre, dopo avere passato una notte tranquilla, senza singhiozzo, stamane, alle 7,30, ha presentato un nuovo disturbo della circolazione cerebrale, analogo a quello insorto lunedì scorso. Sono state messe in opera immediatamente le cure che la grave situazione imponeva. Alle 9,30 la sindrome accenna ad un lieve miglioramento.

«La prognosi si presenta riservata».

Firmato: professori Gasbarrini, Galeazzi Lisi, Gorelli e Mingazzini.

ORE 10,20 (Agenzia «Italia»): «L'ispettore generale di P.S. dott. Tempesta, dirigente l'ufficio di polizia presso il Vaticano, il quale si trova nella residenza pontificia di Castelgandolfo da quando si sono aggravate le condizioni del Santo Padre, ha disposto un servizio di ordine pubblico sul percorso Roma - Castelgandolfo per disciplinare l'affluenza di fedeli che accorrono a centinaia da stamane nella cittadina laziale».

ORE 10,25 (Agenzia «Ansa»): «Il sottosegretario di Stato on. Folchi giunge in automobile a Castelgandolfo e subito viene introdotto nell'anticamera del Pontefice dove si intrattiene con i prelati che l'affollano. All'uscita dal palazzo egli dichiara: "Siamo profondamente costernati per lo stato del Pontefice. La situazione è gravissima. L'atmosfera nel palazzo è soffusa di mestizia"».

ORE 10,50 (Agenzia «UPI»): «All'ufficio stampa del Vaticano si apprende ufficiosamente che il cuore di Pio XII si sta indebolendo ed è diventato irregolare».

ORE 10,52 (Agenzia «Italia»): «Le condizioni del Santo Padre sono considerate disperate. Il trapasso potrebbe sopraggiungere di minuto in minuto».

ORE 10,54 (Agenzia «Italia»): «Un inserviente del palazzo Papale ha fatto sapere che un membro della Corte Pontificia è stato incaricato d'informare il governo italiano che non vi sono più speranze di salvare il Papa».

ORE 10,58 (Agenzia «Ansa»): «Il cardinale Micara giunge nella sede Pontificia in auto. E' seduto in un angolo della macchina e appare molto accasciato. Mentre egli entra nella villa, incrocia il cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, che sembra sconvolto. Poco dopo arriva mons. Canisio Van Lierde, sacrista di Sua Santità, accompagnato da mons. Dante, prefetto delle Cerimonie apostoliche. Essi vengono subito introdotti nella camera del Pontefice».

ORE 11,20 (Agenzia «Ansa»): «L'ufficio stampa del Vaticano ha diffuso ufficiosamente il seguente comunicato: "Si nota una lentissima ripresa nelle condizioni di Pio XII; la prognosi è riservatissima, la speranza ardua. Una ripresa effettiva potrebbe aversi soltanto nel giro di tre o quattro ore"».

La villa pontificia di Castelgandolfo: indicata dalla freccia la finestra della stanza in cui si trova morente Pio XII (Telefoto a «Stampa Sera»)

ORE 11,22 (Agenzia «Ansa»): «La radio vaticana, che ha sistemato impianti di fortuna in una stanza del palazzo di Castelgandolfo, ha cominciato a trasmettere una musica solenne e lentissima; essa interpreta il sentimento di coloro che intorno al letto di Pio XII attendono da un momento all'altro la ferale notizia».

ORE 11,25 (Agenzia «Italia»): «La Rai-tv ha ottenuto il permesso dal commissario di polizia che dirige il servizio d'ordine intorno al palazzo di piazzare una telecamera vicino al portone dell'ingresso principale, per aver modo di riprendere tutti gli arrivi che si susseguono con ritmo sempre più affannato».

ORE 11,44: («Associated Press») «Pio XII ha ricevuto per la seconda volta l'Estrema Unzione».

ORE 11,54: («Associated Press») «Le condizioni del Pontefice sono gravi, ma egli è ancora vivo».

ORE 11,55: La radio vaticana dice che la situazione «non è mutata» dopo la pubblicazione del bollettino medico di stamani.

ORE 11,58: La radio Vaticana ha ripreso la cronaca diretta dall'anticamera pontificia a Castelgandolfo. Padre Pellegrino ha osservato che il bollettino n. 5 diramato stamane riflette ancora la situazione del momento. La temperatura è di 37 gradi, il polso 103. «Permane perciò la situazione di questa mattina e nel medesimo tempo quello spiraglio di speranza suggerito dalla parola miglioramento», ha aggiunto padre Pellegrino.

ORE 12,05: Il prof. Gasbarrini ha smentito la notizia della morte del Papa diffusa nella tarda mattinata a Roma. Tuttavia, permane ancora la impressione che la morte sia effettivamente avvenuta, e che si voglia ritardarne l'annuncio appunto per svolgere tutte le incombenze previste dalle nuove disposizioni intorno alla morte di Papi, che sono state riviste proprio da Papa Pacelli.

ORE 12,20: La radio vaticana ha ripetuto che il Papa sta riposando probabilmente perché sotto l'effetto dei calmanti somministratigli.

ORE 12,38: Un'altra attendibile fonte vaticana ha reso noto che Pio XII «secondo il giudizio dei medici versa in imminente pericolo di vita. Sono al suo capezzale in questo momento esclusivamente i parenti, cioè i tre nipoti e la sorella Elisabetta, nonché un medico».

ORE 12,50: Sino a questo momento non si è avuta alcuna conferma ufficiale o ufficiosa della notizia venuta da Castelgandolfo secondo cui il Papa sarebbe morto. Mons. Tardini, uscito dal palazzo apostolico qualche minuto fa, ha detto che il Papa «spira a stento e il suo stato è gravissimo».

ORE 13,5: secondo quanto si afferma le condizioni del Papa si vanno gradualmente aggravando. Privo di conoscenza, il Santo Padre avrebbe ormai completamente perso l'uso del sistema motorio.

ORE 13,10: «Sua Santità è ancora in vita» ha detto il cardinale Ottaviani rispondendo alla domanda di un giornalista mentre a bordo della sua auto lasciava alle 12,55 il palazzo pontificio.

Folla in ansiosa attesa dinanzi alla villa (Telefoto)

A Roma s'è diffusa la notizia del trapasso

Roma, mercoledì sera.

Verso le 11,30 si è diffusa nella capitale, improvvisamente, la notizia della morte di Pio XII. Il primo giornale a uscire con la notizia della morte del Pontefice, a grossi caratteri, è stato il «Tempo», il quale è andato letteralmente a ruba e i cui strilloni sono stati sopraffatti addirittura dalla folla per l'acquisto delle copie del giornale. Successivamente è uscito il «Giornale d'Italia» e via via tutti gli altri quotidiani.

Appena conosciuta la notizia, in ogni parte della città si è prodotto grande dolore. Tuttavia la notizia, che era stata trasmessa dall'agenzia «Italia», non è stata confermata ufficialmente. Anzi, dal Vaticano è stato comunicato alla sala-stampa della Città del Vaticano, e successivamente da Castelgandolfo, che non si aveva alcuna notizia ufficiale della morte del Pontefice.

Secondo alcune voci — che vengono però recisamente smentite — Pio XII sarebbe morto alle 10,40 precise e la prima notizia sarebbe trapelata da Castelgandolfo da un esponente della Corte Vaticana il quale l'avrebbe telefonata a un alto ufficiale delle Guardie Nobili. Di qui si sarebbe avuta la prima indiscrezione, trasmessa poi ai giornali.

Anche a Montecitorio, prima della smentita, è giunta la notizia del decesso del Santo Padre, subito portata al banco della Presidenza mentre presiedeva il vicepresidente della Camera, on. Paolo Rossi e mentre si stava discutendo il bilancio delle Partecipazioni statali, presenti il ministro Lami Starnuti e il sottosegretario Salla. Si è notato immediatamente un via-vai al seggio presidenziale e un incrociarsi di telefonate. Però, alle 11,30, quando ha finito di parlare l'on. Castelli (democristiano) il presidente ha dato la parola al successivo oratore senza dare l'annuncio della morte e quindi senza procedere alla sospensione della seduta. Questo è stato spiegato appunto con il fatto che non era ancora pervenuta al Governo italiano la notizia della morte.

Sequestrati i giornali con la voce della morte

ROMA, mercoledì sera.

Poco dopo mezzogiorno, il «Tempo» è uscito con una seconda edizione straordinaria annunciante che il Papa è morto alle ore 10,40.

La Questura di Roma ha ordinato il sequestro di tutti i giornali usciti con la notizia della morte del Papa.

Alle 12,35 il radiocronista del Vaticano parlando dall'anticamera del Pontefice dice che le condizioni di Pio XII sono gravi.

Nella piazzetta di Castelgandolfo, bimbi inginocchiati pregano per il Pontefice (Tel.)

La trasmissione diretta della Radio Vaticana

Padre Pellegrino in una camera attigua a quella del Santo Padre descrive al microfono il succedersi degli avvenimenti

ROMA, mercoledì sera.

La Radio Vaticana dopo aver diffuso il bollettino medico si è collegata direttamente con Castelgandolfo ed ha trasmesso la seguente comunicazione del radiocronista padre Francesco Pellegrino dall'anticamera del Pontefice:

«Le mie sono impressioni non ufficiali: Stamattina qualche cosa di nuovo era avvenuto al capezzale dell'infermo. Alle 8,15 il Santo Padre aveva chiesto la Santa Comunione. Uno dei padri addetti alla biblioteca privata si apprestava per comunicarlo, quando non è più stato possibile. Si è quindi limitato ad impartire la santa assoluzione. La assistenza premurosa e amichevole dei medici curanti e degli infermieri si svolge in un clima di grave serenità, ma non si può nascondere, come accenna il bollettino, la gravità della situazione. D'altra parte anche lo stesso bollettino accenna ad un lieve miglioramento. L'impressione da noi raccolta di questo miglioramento è che il Santo Padre si è ripreso quanto a conoscenza e a movimento. La prognosi tuttavia è riservata.

«Nell'anticamera, intanto, abbiamo notato l'arrivo delle Loro Eccellenze Mons. Tardini, Dell'Acqua e Samorè, dei principi Pacelli e del conte Galeazzi. In quest'ora si impone il moltiplicarsi delle preghiere per la salute del Santo Padre secondo i voleri di Dio.

«Non possiamo precisarvi l'ora in cui potremo fornirvi nuove notizie da Castelgandolfo».

La drammatica mattinata

Castelgandolfo, mercol. sera.

Sul modo con il quale Pio XII ha trascorso questa drammatica mattinata si hanno da fonte autorevolissima queste informazioni: nelle primissime ore di stamani il Papa appariva in buone condizioni di salute, era stato alimentato leggermente ed aveva ascoltato della musica. Verso le 8,30 ha avuto un altro attacco spastico dell'arteria basilare ed ha perduto conoscenza; subito gli assistenti hanno verificato che il polso era divenuto debole e aritmico; il respiro affannoso: sollevato con alcuni cuscini, al Santo Padre è stato amministrato un po' di ossigeno. In quel momento i muscoli di tutta la persona erano rilassati e, per qualche istante, anche la mandibola «caduta».

L'Estrema Unzione per la seconda volta

Castelgandolfo, mercol. sera.

La contemporanea partenza dal palazzo apostolico sia del sacrista Van Lierde sia di mons. Dante viene interpretata come una conferma che il Papa ha ricevuto l'Estrema Unzione. Hanno abbandonato anche il palazzo il cardinal Valeri, il card. Mimmi e il marchese Sacchetti.

Si è appreso stamane che ieri sera nell'estremo momento di lucidità che il Papa ha avuto, egli si è rivolto ai presenti tra i quali il sacrista e mons. Nasalli-Rocca mormorando: «Pregate, pregate affinché questa situazione incresciosa per la Chiesa abbia termine».

In URSS non si parla della malattia del Papa

Mosca, mercoledì sera.

Nessuna menzione è stata fatta finora dalla stampa sovietica della malattia del Pontefice. I cattolici dell'Urss non ne sono stati ufficialmente informati. Nella chiesa di San Luigi dei Francesi, a Mosca, non sono stati celebrati di conseguenza servizi religiosi speciali.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Il gioco delle apparenze

Ho un'amica di molti anni più giovane di me, Amelia. Nonostante la differenza di età, ella non si annoia con me, anzi io sono la sua confidente, quella a cui racconta volentieri quanto le succede, quanto sente, quanto desidera, come a dire tutto della sua età di ragazza di vent'anni. Qualche giorno fa, tornata dalla villeggiatura, mi telefonò per dirmi che aveva urgente bisogno del mio consiglio. Avevo molto da fare, rimandai fino a ieri il piacere di vederla (Amelia, oltre che giovane, è molto bella, di una bellezza di fondo violento e d'aspetto pervicace). Ieri entrò nel mio studio, all'ora che le avevo fissata, stranamente patetica. Vi era sul suo viso dai colori forti — occhi nerissimi, bocca accesa, capelli bruni dai riflessi rossastri, guance ocrate — una estasi che non le avevo mai visto. La sua pelle, inoltre, aveva quel lustro che segue sempre, nelle donne giovani, una crisi di lagrime.

— Tu hai pianto, Amelia, — le dissi, dopo averla abbracciata.

— Sì, ormai piango tutti i giorni, non riesco a dominarmi, di quando in quando le lagrime mi soffocano e devo lasciarle sgorgare.

— Hai un motivo di tristezza?

— Sì, e sono venuta per raccontarlo. Sono innamorata.

— Quando si ama si piange, questo è un fatto, pare che le lagrime siano l'intimo umore dell'amore. Allora dimmi tutto, mettiti comoda sul divano, ti ascolto.

Amelia mi guardò corrucciata e incominciò:

— Scherzi, mi prendi in giro, ma vedrai se non è giusto il motivo che mi fa triste. Mi capita di innamorarmi per la prima volta in maniera singolare di un uomo che non mi ama pure non amando altre donne che me. Non ti sembri un bisticcio di parole, è la verità. Ma ascolta. Ricordi che due anni fa, al mare, presi una infezione al piede sinistro che, trascurata, divenne così grave da intaccare l'osso, costringendomi all'immobilità e all'ingessatura di tutta la gamba per tre mesi? Ricorderai anche che, tolta la ingessatura, ero andata con mia madre, fuori stagione, in un paese deserto, a Rimini, per imparare a camminare di nuovo e per non mostrare a tutti che zoppicavo. Stavamo all'albergo, eravamo, mia madre e io, le sole clienti fisse, di quando in quando nella *hall* sedeva qualche viaggiatore di passaggio a cui non badavamo. Era pessimo tempo, un marzo ventoso e freddissimo, ci annoiavamo, io ero triste perché avevo diciannove anni e dovevo camminare a piccoli passi, aiutandomi con un bastone che mi ero scelta divertendolo, di ebano con manico di argento ma che non mi consolava affatto. Il soggiorno mi fece bene, nonostante la noia e la tristezza, e tornai a casa guarita; zoppicavo ancora un po', ma soltanto quando il tempo cambiava. Oggi non zoppico neppure se viene il finimondo e non ricordavo più la mia malattia di due anni fa, quando questa estate, in luglio, conobbi, a Rimini, nello stesso albergo dove avevo passato i mesi di convalescenza, un giovane toscano che subito mi piacque. Diventammo amici, molto più amici di quello che si prevede e si desidera in villeggiatura; io sentii che potevo parlare con lui con un abbandono che avevo provato, sebbene in maniera diversa poiché a una donna si possono dire cose che non si diranno mai a un uomo, solo con te: egli aveva di me una stima, passami la parola anche se in questo caso è ridicola, che mi riempiva di orgoglio, spesso mi ripeteva che era la prima volta che aveva tanta confidenza in una ragazza. Insomma, per fartela breve, io mi innamorai e aspettai con ansia che anche egli arrivasse a dirsi che l'amicizia per me non era che la maschera dell'amore. Invece egli, Giacomo per intenderci e per non adoperare più l'odioso pronome, non era mai colto da quei trasalimenti, quelle tristezze, quel bisogno violento di gridare il proprio amore che provavo io con forza e che tentavo a dominare. Mi conosci, è difficile che io segua per molto tempo una via traversa, mi piace camminare per quella diritta e l'amicizia che mi legava a Giacomo era diventata un sentimento ambiguo, che non era più amicizia, era amore e ne aveva tutte le esigenze, tutti i tumulti. Avevo una voglia pazza di urlargli che lo amavo, che non avevo più voglia di perdermi in chiacchiere, ma come fare? Il pudore e l'educazione me lo vietavano. Soffrivo, ero nervosa, ma Giacomo pareva non accorgersene. Una sera — era incominciato settembre e c'era stata la prima burrasca autunnale — eravamo nella *hall* dell'albergo, lui e io soli poiché il maltempo aveva cacciato a letto i pochi ospiti rimasti, taciturni. La malinconia ci penetrava. Ad un tratto mi venni dire, e ti giuro che non avevo preparato la domanda:

— Giacomo, sei mai stato innamorato?

Pentita di quanto avevo osato perché poteva sembrare, come certamente era, il mio bisogno di strappargli la confessione amorosa che desideravo, lo guardai, un po' trepidante, ma egli, gli occhi fissi sulla scala che dal pianerottolo discendeva nella parte bassa della *hall* in cui eravamo, sembrava non avermi udita. Aveva udito benissimo, invece, perché rispose:

— Che strana coincidenza, mi fai pensare alla comunicazione di pensieri che ci sono a volte tra le persone. Pensa, Amelia, che mentre mi chiedevi se ero mai stato innamorato, io vedevo discendere da quella scala la ragazza che ho visto due anni fa e che non riesco a dimenticare. Sono innamorato di quella ragazza, un fantasma perché non so chi sia e probabilmente non la vedrò mai più. Ma era la donna fatta per me, dolce, triste, di una bellezza un po' malaticcia, e zoppa. Non te l'ho mai detto, ma io ho bisogno di amare una donna debole, poco vitale, a cui dedicarmi con tenerezza. Non ti ho mai fatto questo discorso, a te che sei la salute e la forza in persona, perché non mi avresti capito. Chissà perché te lo faccio stasera... Ma mi hai chiesto se sono mai stato innamorato; per questo ricordo, poiché sei pratica, pronta e forte, posso parerti, detto sì, sono stato innamorato e sono tuttora innamorato di una sconosciuta zoppa, triste, certamente minata da un male terribile.

Ti confesso che ebbi voglia di schiaffeggiarlo, tanto il suo discorso mi ferì. Avevo capito subito, avrai capito tu stessa, che Giacomo parlava di me, di quella che parevo quando avevo il piede sinistro ammalato e stentavo a camminare appoggiata al bastone dal manico di argento. Gli dissi, invece:

— Se tu rivedessi la ragazza dolce e triste, che cosa faresti?

— Non lo so, probabilmente cadrei in adorazione, starei muto a contemplarla. Forse ti sembrerò sempre più ridicolo, ma da quella sera che la vidi per la prima volta a oggi, non ho mai cessato di intrattenere con lei un colloquio, una specie di confidenza o confessione, come più ti piace, infinita. Quella ragazza di una bellezza angelica incarna per me la donna che desidero.

Sempre più irritata e sempre più stretta da un dolore di cui non capivo bene l'origine, chiesi:

— Perché non hai cercato di rivederla?

— Ho cercato, difatti, sono tornato qui dopo due mesi per vederla o chiedere informazioni, ma lei era partita, l'albergo aveva cambiato proprietario e non riuscii a sapere nulla. Forse, però, desideravo non sapere nulla, il mio celeste fantasma mi bastava... Vi era in me una specie di difesa, di paura, non so bene, perché avrei potuto avvicinarla mentre mi passava davanti, cercarla meglio. Non ho osato avvicinarla per paura di turbare la sua tristezza, il suo silenzio e dopo...

Risi amaramente:

— La tua è una delle prove più lampanti di quanto può essere pernicioso un amore senza realtà, senza alimento, un amore che si può definire inventato...

Giacomo mi interruppe con violenza:

— Inventato? Come puoi dire una cosa simile se la ragazza che amo è viva e vera, per lo meno era viva e vera...

Persi la pazienza e dissi tutto di un fiato.

— Sì, è viva e vera e l'hai sotto il naso: quella ragazza celeste sono io.

Giacomo mi guardò con odio:

— Amelia, perché sei così cattiva, stasera? Che cosa sai dicendo? Tu la ragazza dei miei sogni? Ma se da un mese ti vedo, ti parlo, ti ascolto e...

— Guardami bene prima che io vada su in camera a prendere il bastone dal manico d'argento che mi porto sempre dietro come mascotte: quella ragazza, temporaneamente zoppa e ammalata, temporaneamente dolce e triste ero proprio io. Peccato che non ci sia qui mia madre, almeno avresti riconosciuto lei, se io sono tanto mutata da non conservare, almeno per te, qualche cosa di comune con la donna che sogni da due anni.

Giacomo mi guardò attentamente ma senza nessuna indulgenza. Il suo esame mi lasciò un bruciore nel petto. Lacerata, udii che, dopo alcuni secondi di contemplazione, diceva:

— Sì, anche tu hai i capelli dai bei riflessi rossi, gli occhi neri, la bocca stupenda, ma sei piena di forza, di vigore, di prepotenza e di salute; sei colorita e audace, mentre lei era pallida, stanca e sembrava chiedere aiuto, comprensione, pietà...

— Quante cose! Ero semplicemente convalescente da una grossa malattia, avvilita di camminare zoppa e queste cose in una ragazza di diciannove anni formano uno stato di ansietà e di tristezza perché non rispondono a tutto ciò che può e vuole la giovinezza.

— Sì, certo, ma... ma...

Insomma, dovetti dare spiegazioni particolareggiate, testimonianze, andai a prendere il famoso bastone e finalmente Giacomo si convinse che la sua angelica malatina ero io. Dopo che si fu convinto cadde in un silenzio totale e non riuscii più a cavargli una parola di bocca. Siccome era tardi andammo a letto e io mi addormentai a fatica, incapace di dare ordine ai miei pensieri. L'indomani mattina, un po' tremante, paurosa quasi, cercai Giacomo. Lo credi? Era partito. E da allora, esattamente un mese e mezzo fa, non ho più saputo nulla di lui. Che cosa ne dici?

Riflettei un poco, poi risposi:

— Dico che è un uomo da dimenticare, non è raccomandabile come innamorato, poiché, data la sua età, deve arrivare a concretizzarsi e a diventare un fidanzato prima, un marito poi. Sogna troppo.

— Immaginavo che mi avresti dato questa risposta, questa orribile risposta che tradisce la insensibilità di chi è giunto a una certa maturità di sentimento e di sensi. Come vuoi che io possa dimenticare un uomo che amo?

— Che credi di amare e verso il quale farai, come lui con te, quella nefasta opera di cristallizzazione che porta a falsare la persona fisica e morale di chi si dice di amare. Eccoti sulla stessa strada, e che ti ferisce, e che deprechi, di Giacomo: anche tu incominci a sognarlo, a inseguirlo solo perché è una chimera...

Amelia mi guardò con espressione rapita.

— Quindi a raggiungerlo — esclamò.

Crollai il capo e non risposi. Che cosa avrei potuto dire, di intelligibile, a una donna che credeva di raggiungere l'uomo amato attraverso la falsa strada del sogno? Il mio linguaggio le sarebbe parso duro, offensivo, quasi, poiché avrebbe tentato di distruggere le uniche possibilità di illusione che le fossero concesse. Tacqui, dunque. So, per esperienza, che parlare agli innamorati è come parlare al vento.

Marisa Ferro

Il tifone «Ida» che si è abbattuto sull'arcipelago giapponese è stato uno dei più violenti registratisi in questi ultimi anni. Interi villaggi sono stati spazzati via dalle acque dei fiumi in piena. I morti sono stati almeno duecento e i mancanti ottocento. In una via di Tokio questo autocarro si dirige verso la parte bassa della città per sgomberare a bordo di un battellino alcune persone rimaste isolate nelle loro abitazioni invase dall'acqua (Telef. a «Stampa Sera»)

EPISODI DA ROMANZO NEL "SALOTTO DEL MEDITERRANEO"

Gli avventurosi incontri del comandante dei miliardari

Il benvenuto alla Regina d'Olanda - Un medico romantico attende il panfilo della Duchessa di Valencia - La Passionaria bianca indossa l'uniforme da ammiraglio e mette k.o. la ciurma che le rifiuta obbedienza - Pittoresco madrigale alle belle ragazze torinesi

DAL NOSTRO INVIATO

Portofino, ottobre.

Esiste nel Golfo del Tigullio un uomo che a ragione merita l'appellativo di «il comandante dei miliardari». E' giovane, si chiama Francesco Cavallaro, è siciliano, si è formato prima alla Scuola Allievi Nocchieri di Pola e poi al Corso sottufficiali; appunto nella qualità di sottufficiale gli sarebbe potuto accadere di diventare comandante di una oscura Delegazione di spiaggia, ove approdano ogni anno poche barche da pesca e dove il traffico dei passeggeri è disimpegnato essenzialmente da «mosconi» e da canotti pneumatici. Il destino ha invece voluto che gli fosse affidato il comando di Portofino. E' uno scalo che, per uno di quei paradossi voluti talora dal caso, può pretendere un rango analogo a quello di... Genova.

Incontri a Portofino

L'affermazione non deve suscitare né scandalo, né grida di protesta, perché, sebbene apparentemente paradossale, si fonda su basi serie e concrete. «La Superba», con il suo movimento annuo di quindicimila navi con una quindicina di milioni di tonnellate di merci che richiedono l'impiego di quasi settecentomila fra vagoni ferroviari e autocarri per il carico e lo scarico, ha nell'intero Mediterraneo una posizione di primato che non può certo essere scalfita dai mille panfili che nei dodici mesi arrivano e partono a Portofino. Ma in ogni caso l'importanza nasce non solo dalla quantità, ma anche da misteriosi elementi qualitativi, com'è dimostrato dal caso di certi sacchetti di brillanti, che, nonostante la esiguità delle loro proporzioni, hanno maggior valore di interi vagoni di carbon fossile. Se Genova è al tempo stesso approdo, crocevia, fucina dell'intero Mediterraneo e di tanta parte del mondo, Portofino è il salotto dei Cinque Continenti. Un qualsiasi miliardario che desideri trovare tre suoi colleghi per una partita a scopa in atmosfera tranquilla non è mai nell'imbarazzo: volge la prua non verso i trecento e trenta ettari degli specchi d'acqua del porto di Genova, ma verso i pochi palmi di mare racchiusi dal bacino di Portofino, sicuro di trovarvi sempre ciò che fa al suo caso.

La situazione ora descritta ci spiega perché il Comandante Cavallaro abbia possibilità di incontri, che, per la maggioranza dei suoi colleghi, sono addirittura fuori di ogni logica previsione. Per esempio, quando la Regina dei Paesi Bassi recentemente approdò qui fu ossequiata proprio da lui, il sottufficiale Cavallaro, per la verità dignitoso come un ammiraglio, in impeccabile uniforme candida. Ne fu contento e meravigliato e la sera, nell'intimità della famiglia, più e più volte dovette ripetere alla moglie Maria Repetto (una portofinese sposata qui quattro anni or sono) le frasi rivolte alla Regina d'Olanda, mentre il suo figliolo Silvano di tre anni, stava ad ascoltare, convincendosi fin da piccino dell'importanza delle relazioni sociali del suo papà.

Essere ospite di riguardo a bordo del Cristina, ove si pranza con posate d'oro, per il «comandante dei miliardari» è un'emozione diventata ormai poco meno che familiare; gli arrivi più impensati sono per lui all'ordine del giorno. Per esempio, in settimana attende il dott. Enrico Guraschi, albanese di nascita, torinese di adozione e americano di cittadinanza, si informava se stesse per giungere qui il magnifico panfilo della duchessa di Valencia, famosa con il nome di «La Passionaria Bianca», un personaggio destinato a fare spicco sul paesaggio di Portofino.

Dalla colorita descrizione che ce ne fece il dott. Guraschi abbiamo compreso in quale misura ella sia una donna di temperamento. Durante la guerra di Spagna combatté su due fronti: prima contro i rossi, poi, al comando di un piccolo esercito che ella stessa aveva assoldato, aprì le ostilità contro il generale Franco, al quale voleva imporre una soluzione monarchica del problema istituzionale spagnolo. Fu naturalmente sconfitta: catturata, venne rinchiusa in prigione. Per undici mesi restò in carcere, infine venne liberata; il provvedimento, in certo modo, scaturì dalla forza stessa delle cose, essendo convinzione di tutti i circoli direttivi spagnoli che era assurdo tenere in cella una delle più alte esponenti della nobiltà iberica; l'unica gentildonna che ai tempi della monarchia, in virtù delle prerogative della sua discendenza, non dovesse inchinarsi dinanzi al re e alla regina. E' proprietaria di vastissimi poderi e di ricche tenute; possiede una scuderia di cavalli da corsa; nel suo castello nella storica Avila può fare ammirare agli ospiti più di trecento capolavori di grandi maestri — una galleria di inestimabile valore.

Passionaria non solo in campo politico, ma anche nell'ambito degli affetti, ella sposò per amore il conte Elias Topiani, un nobile albanese ora cittadino britannico, ma la sua posizione di moglie non ha attutito in lei l'istinto del comando. Un recente episodio è sufficiente a dimostrarcelo.

La ciurma ubriaca

«Giunto da New York per trascorrere le vacanze in Europa — ci ha narrato il dott. Guraschi — sono stato ospite della duchessa di Valencia e di suo marito, a bordo del Nordena, un panfilo lungo 32 metri e dotato di sette cabine. Gli intenditori di cose nautiche ne elogiano le qualità marinare; io, per parte mia, ho constatato con ammirazione l'eccellenza di una delle attrezzature dello yacht: il cuoco, un autentico artefice di prodigi. La nostra crociera nel mare delle Baleari è stata incantevole; una sola volta mi capitò di vedere corrucciata la duchessa. Il fatto accadde nella Baia di Formentera ove lo yacht era ormeggiato. Un mattino alle sette ella constatò che la ciurma, scesa a terra la sera prima in libera uscita, non era ancora risalita a bordo. Che cosa era successo? La gentildonna non aveva il minimo dubbio al riguardo. Esclamava: «Quei pelandroni saranno tutti ubriachi fradici in qualche bettola del porto. Hanno bisogno di qualcuno che gli dia la sveglia». E subito prese un'iniziativa che mi meravigliò. Indossò un'uniforme da ammiraglio, calò ella stessa in mare una scialuppa e, remando, raggiunse la banchina. Non le fu difficile trovare l'osteria ove i suoi marinai continuavano a bere. Ingiunse loro l'immediato ritorno a bordo, ma quelli almeno armati da cinque o sei ore erano nell'impossibilità di capire una qualsiasi parola che non avesse un'immediata attinenza con il mondo dei bicchieri, delle bottiglie e delle bevande. Anzi, risero in faccia al loro... ammiraglio. La duchessa allora gli dimostrò di avere mani veloci ed energiche e di possedere un'abilità di pugile in pieno allenamento. Pochi minuti dopo tutti i marinai si trovavano nella scialuppa. Quando furono a bordo, io osservai i loro visi con occhio di medico. I segni e i lividi di cui erano coperti meritavano senz'altro la definizione di contusioni ed ecchimosi. Anche la duchessa dovette medicarsi i pugni».

Ricordi torinesi

L'episodio ebbe un curioso sviluppo coniugale. Il conte Topiani disapprovò l'iniziativa della moglie per motivi gerarchici. Obbiettò: «Non toccava a te scendere da bordo e dare una lezione ai marinai. Il comandante del panfilo sono io: tutti i documenti sono intestati al mio nome. Anche se indossi la divisa di ammiraglio non hai affatto il diritto di comandare». La duchessa non accettò affatto queste rimostranze. Ribatté: «Provati ad aggiungere una sola parola e vedrai che cosa farò». «Che cosa farai?» «Farò ammainare la tua bandiera britannica che ora sventola sull'albero maestro, sostituendola con la mia bandiera spagnola».

Il dott. Guraschi, nell'attendere l'arrivo del Nordena nello specchio d'acqua di Portofino, è punto da una curiosità. Chiede a se stesso: «Il panfilo giungerà sventolando la bandiera britannica o quella spagnola».

Ma qualche parola deve essere dedicata anche alla figura del Guraschi. Nel 1931, quale rifugiato politico in Italia, poté stabilirsi negli Stati Uniti, ove si laureò una seconda volta in medicina. Ora esercita con successo a New York come ostetrico, ma le sue nostalgie sono tutte per Torino, di cui ha un ricordo romantico. «E' la città nella quale mi laureai e dove feci il mio primo periodo di pratica con il professor Uffreduzzi. Le signorine di Torino hanno lasciato in me un ricordo indimenticabile. Sono le più belle del mondo. Certi tranvai torinesi, in primavera, colmi di belle ragazze, mi sembravano uscire dal regno dei sogni. Rammento che io e i miei amici albanesi andavamo a Porta Nuova e gettavamo fiori su quei tram...».

I ricordi torinesi hanno molta parte nei motivi per cui il dr. Guraschi viene in Italia a trascorrere le vacanze.

Furio Fasolo

Francesco Cavallaro il «Comandante dei miliardari»

La donna che uccise quattro suoi familiari

Avvelenò la figlia con un dolce in cui aveva messo dell'arsenico

Così è stato ricostruito il mostruoso delitto compiuto da Annette Lyles, la vedova che viene processata in questi giorni in America - Eliminò con il veleno anche il secondo marito, e probabilmente il primo ed una suocera - All'udienza non ha battuto ciglio

New York, mercoledì sera.

Si è iniziato ieri presso il Tribunale di Macon, nella Georgia, il processo a carico di Annette Donovan Lyles, una donna di 32 anni accusata di aver avvelenato il primo marito, Ben Lyles «junior», la figlia Marcia Elaine, di nove anni, la suocera ed il suo secondo marito.

Un imponente servizio d'ordine era stato disposto attorno al Palazzo di Giustizia per contenere la folla che ha fatto ala al passaggio del furgone carcerario sul quale si trovava la Lyles, lanciando minacciose grida all'indirizzo della donna. In precedenza le guardie avevano dovuto faticare non poco a controllare l'afflusso nell'aula delle persone attirate non solo dall'efferatezza dei crimini ma anche dalla personalità della Lyles, definita una donna crudele e spietata in modo eccezionale.

Durante l'intera udienza essa è rimasta immobile senza batter ciglio neppure quando un funzionario della polizia di Macon, il sergente David Banks, ha rievocato il tremendo giorno in cui gli venne impartito l'ordine di assistere all'esumazione dei resti di Ben Lyles junior. Banks, un giovane di 30 anni, ha fatto il suo racconto interrompendosi con frequenti colpi di tosse nel tentativo di nascondere il senso di malessere nuovamente manifestatosi in lui quando ha dovuto ricordare la sua macabra esperienza. «Il 8 settembre scorso — ha detto Banks — ricevetti l'ordine di presenziare all'esumazione delle spoglie di Ben Lyles junior. Il corpo era in pieno stato di decomposizione e da esso si levava un odore nauseabondo. Identificarlo non fu facile, ma alla fine il medico legale ordinò ai suoi aiutanti di portare i resti in laboratorio per i necessari esami chimici. Dovetti recarmi anch'io là, ma quando vidi il dottore frugare con le sue pinze fra quel che restava dei visceri del defunto non fui più in grado di resistere e dovetti abbandonare la stanza».

Dopo essersi calmato, il sergente Banks ha proseguito: «I miei superiori avevano deciso di procedere all'esumazione dei resti del Lyles, deceduto il 25 gennaio 1952, poiché era stato accertato in precedenza che Marcia Elaine, morta il 4 aprile di quest'anno, era rimasta vittima di un avvelenamento avendo ingerito un forte quantitativo della sostanza venefica usata per uccidere i topi. Al nostro comando era pervenuta una denunzia anonima, a proposito, nella quale si poneva in risalto la strana frequenza dei decessi nella famiglia della Lyles: prima il marito, poi la suocera, quindi il secondo marito e infine la piccola Marcia. L'analisi chimica rivelò la presenza nello stomaco e nell'intestino della bambina dell'arsenico contenuto nel topicida che essa aveva ingerito mescolato a un dolce preparato per lei dalla madre».

Nell'illustrare la figura della Lyles, il Pubblico Ministero ha detto: «Si tratta di una donna eccezionalmente spietata e crudele. E' in questo modo che ci è stata descritta da persone che hanno avuto modo di conoscerla a fondo, ma anche in assenza di ciò c'è un particolare che non lascia dubbi in proposito. Quando Marcia Elaine venne colta dai primi sintomi di avvelenamento, era sola in casa con una bambina sua amica. Questa, spaventata, corse da sua madre la quale provvide a chiamare subito un'autoambulanza.

«Avvertita dell'accaduto — ha continuato il magistrato — la Lyles ingiuriò la vicina per l'iniziativa presa in sua assenza. Ma questo non basta. In ospedale Marcia era stata posta sotto una tenda a ossigeno. La snaturata madre non seppe far altro che ridere quando udì la figlia, in preda ad allucinazioni, gridare perché la liberassero dagli scarafaggi e dai serpenti che tentavano di divorarla. Una donna che rimane insensibile ai tormenti della propria creatura, da lei stessa avvelenata, è indegna del nome di madre e merita di essere punita con il massimo rigore della legge.

«Qualora necessario — ha concluso il P. M. — chiederò venga proceduto anche all'esumazione delle spoglie della suocera della Lyles e del suo secondo marito. Quattro decessi in meno di sei anni in una sola famiglia sono un po' troppi quando è già stato accertato che due membri di tale famiglia sono morti avvelenati. Penso in ogni modo che le prove da noi raccolte saranno sufficienti a far condannare la Lyles».

n. l.

Gli Ariete: Luna in Leone in quadrato a Marte; Sole in sestile ad Urano. Non crediate che la strada sia facile, troverete gente dura. Dovrete ricorrere a vari raggiri, se vorrete aprirvi un varco. Seguite i vostri impulsi e non quelli di gente capace solo di farvi sbagliare. Tipi: Gemelli, Bilancia, Acquario.

Gemelli: ascoltate i consigli del buon amico, maturato dall'esperienza, se non lo volete le fatiche saranno dure. Non stancatevi troppo. Angele l'indifferenza per carpire i segreti di chi vi scruta. Affare d'oro ma di lento sviluppo.

Bilancia: insidie e giro di parole ingannevoli, fra le quali bisogna sapersi destreggiare. Non fidatevi delle sole forze personali. Seguite il vostro intuito.

Acquario: dovrete aiutare un amico, fatelo con ardore e ne sarete felici. Attimi di perplessità che richiederanno di guastare tutta una buona impostazione di lavoro. Conviene proseguire risoluti, ma con la testa sul collo.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: tenetevi leggeri nei pasti e nelle bevande alcooliche. Sarete in balìa dei capricci di una persona che intende solo sfruttarvi. Toro: resistete e non fatevi trascinare fuori dal seminato, ora che le cose incominciano a muoversi. Ricordate bene: quel che si semina si raccoglie. Cancro: stravaganze e colpi di testa che rischiano di pregiudicare salute ed amore. Diminuzione di coraggio e depressione psichica che vanno scacciate prima che sia troppo tardi. Leone: la vostra ostinata resistenza con chi vi ama vi porterà lontano dal vostro programma. Genialità e risveglio di felici ispirazioni, ma pigrizia controproducente. Vergine: potrete compiere grandi cose in questa giornata che sembra dedicata proprio a voi. Energie nuove e simpatie che presto si tradurranno in successi. Scorpione: incontro incantevole ma guastato da tre ricordi. Vi proteggeranno, vostro malgrado. Sagittario: battaglia felicemente vinta. Se volete potrete aumentare i vostri sforzi, perché il risultato sarà immenso. Capricorno: ogni cosa verrà ad affiancarsi e sarete nettamente favoriti. In amore strane coincidenze perturberanno l'equilibrio. Pesci: se saprete manovrare con intelligenza, riuscirete ad aumentare dieci volte tanto ciò che avete attualmente. Intensificate gli sforzi per consolidare la vostra economia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 18,30 e 21,15 Spettacoli Bill Haley e Don Marino Barreto.

Al Florida (p. Solferino, t. 45-331): ore 17 tè; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandra Luconi. Castellino Dance: ore 17 tè; ore 21 serata riserv. «Famija Turinèisa». Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi. Faro Club Dance: ore 21 Compl. Faverani; canta Renzo Panaleri. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gaudio Dance: 16,30-21 Spadaccini. Gay Dance (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Maestro A. Ovale. La Cicala Dance: 21 Orch. Lana. La Perla: ore 21 M° Pippo Poano. Montecappuccini Dance: ore 21-24. Principe: 21 Compl. Paolo Billante. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzoli.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 45-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. Columbia: Attraz. Or. Quin-Jelly. Estoril Club (Cavour 5, t. 44-790), ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un pugno di polvere» Scope con Gary Cooper, D. Varsi, E. Parker; 1a pr. Fest. Locarno '58. Astor: «La fine di un gangster» con M. Simon, Geneviève Kervine. Corso: «Bravados» Scope colori, G. Peck, J. Collins, Stephen Boyd. Cristallo: «I soliti ignoti» con V. Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Carotenuto e Totò. Doria: «L'inferno di Pigalle» con Annie Girardot e Pierre Trabaud. Lux: «La chiave» Scope, William Holden, Sophia Loren, T. Howard. Reposi: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin oltre Tom e Jerry. Orario: 14,15 - 17 - 19,40 - 22,35. Romano: «La gatta» di H. Decoin con Françoise Arnoul. Orario spettacoli: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Ultimo giorno. Sansoè: «L'infernale Quinlan» di O. Welles con C. Heston, J. Leigh, O. Welles, M. Dietrich, Zsa Zsa Gabor, A. Tamiroff. Vietato min. Vittoria: «I cacciatori» Scope col., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Arlecco: «Il ponte sul fiume Kwai» Sc. tech., A. Guinness, W. Holden. Arlecchino: «Lulù tra gli uomini» Z. Jeanmaire, D. Gélin, H. Vidal. Augustus: «Bonjour tristesse», D. Kerr, D. Niven, J. Seberg, J. Greco. Vietato. Orario 14,30, 16,25, 18,30, 20,30, 22,30. Nazionale: «Cow Boy» tec. scope G. Ford, J. Lemmon A. Kashfi. Torino: «Selvaggio è il vento», A. Magnani, A. Quinn, A. Franciosa.

Alessandra: «Totò, Peppino e le fanatiche», Totò, De Filippo, Mario Riva, A. Panaro, R. Carosone. Capitol: «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, De Filippo, Mario Riva, Alessandra Panaro, Carosone. Faro: «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, De Filippo, Mario Riva, Alessandra Panaro, Carosone. Fiamma: «L'amante del Re» Sc. tech., Anna Neagle, Errol Flynn. Hollywood: «La morte viene dallo spazio» Hubschmid, Fisher. Ideal: «La mano invisibile» M. Stevens. Sulla scena: Varietà con Rino Salviati ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Torino in frac» rivista di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavari, 16,15-21,15. Film: «Donne che venne dal mare». Ser. caffè con premi. Massimo: «Mare caldo» col Clark Gable e Burt Lancaster. Principe: «Morte viene dallo spazio» P. Hubschmid, M. Fisher. Statuto: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.

Adriano: «Totò Tarzan» con Totò. Alcione: «Addio alle armi» Jones, Hudson, Sordi, De Sica. Ult. 22. Alpi: «Stanotte sorgerà il sole» di H. Huston con Jones, Garfield. La Perla: «Invasori spaziali» tec., Hélène Carter e Arthur Franz. Regina Valeria ragazza poco seria.

Asti: «L'imputato deve morire» con Glenn Ford e J. Hodiak. Olimpia: «All'Est si muore». Po: «Combattim. Fossi Apaches». P. Nuova: «Segnale di fumo» e «Domanda di grazia» Ap. ore 10. San Felice: «Ritorno al nido».

Esperia: «Mio figlio Nerone» Sordi. Giardino: «I senza Dio» tec., Scott. Italiano: «Corte marziale» Scope tech., Gary Cooper e C. Bickford. Mirafiori: «Morti di paura». Santa Rita: «Zingaro» a colori. Vinzaglio: «Lord Brummel» tec., Stewart Granger, Elizabeth Taylor.

Eliseo: «Sposi in rodaggio» con Dirk Bogarde e Susan Stephen. Fréjus: «Corsaro dell'isola verde» technicolor con Burt Lancaster. Nuovo: «Avventure capitano Hornblower» tech. con Gregory Peck. S. Paolo: «Fräulein» tech. Scope con Dana Winter e Mel Ferrer.

Belgio: «Mogli e buoi...». Corallo: «La lunga estate calda» tech. Sc., Woodward, Franciosa. Eridano: Tortura della freccia, tec. Europa: «Suo angelo custode». Radium: Totò, Peppino, malafemmina. Vitt. Veneto: «Trionfo di Zorro».

Astra: «Ragazza di provincia» con Vera Ellen e Tony Martin. Bernini: «Le spie» di Clouzot. Elisa: «Idolo vivente» Scope. Excelsior: «Avventura in Cina». Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «Obbiettivo Burma» E. Flynn. Odeon: «La terra contro i dischi volanti» H. Marlowe, J. Taylor. Star: «Fräulein» Scope col., Dana Winter, Mel Ferrer, D. Michael.

Aosta: «Sceriffo federale» Davis. Aurora: «L'inafferrabile 12». Brescia: «La lunga estate calda». Edelweiss: «La valle dell'oro», con John Wayne. Segue comica. Est-Den: Avventure africane, tec. Falchera: «Nervi d'acciaio». Fertino: «Cerchio rosso delitto». Maior: «Prigioniero Stalingrado». Nord: «Pionieri Wisconsin» tech. con G. Jones, Cameron, Mitchell. Palermo: «Non è peccato» Laurie. Sociale: «Caporale Sam» J. Lewis. Zenit: «Cappello pieno di pioggia» Franciosa, E. M. Saint, D. Murray.

Baretti: «Freccia nella polvere». Cabiria: «Tarantola» John Agar. Colosseo: «L'idolo della canzone» Sc. tec., Tommy Sands, Lili Gentile. Continental: «Ultimo degli Apaches» B. Lancaster, Jean Peters. Flora (c. Moncalieri 241): «Folle pubblico n. 1» tech., B. Skelton. Italia: «Fräulein» technic. Scope con Dana Winter e Mel Ferrer. Moderno: «Notte di terrore» e «Eravamo 7 fratelli» Bob Hope. Piemonte: «Mister Rock and Roll» A. Freed, R. Graziano. Solo oggi. S. Carlo: «I moschettieri dell'aria». Spezia: «La mia donna» con Massimo Girotti e Lea Padovani.

Diana: «Fantasia di Charlot». Dora: «Malafemmina». Roma: «Cento anni e è e muori».

Alba: «La casa di bambù» Scope. Apollo: «Delitto sulla Costa Azzurra» Michèle Morgan, D. Gélin. Cafasso (tel. 290-141): «Il nipote picchiatello» D. Martin, J. Lewis. Edera: «Il gigante» Scope tech., E. Taylor, J. Dean, R. Hudson. Lucento: Segretaria quasi privata. Lutecia: «Quando l'amore è romanzo» P. Newman, Anne Blyth. Splendor: «7 peccato» Scope con Eleanor Parker, George Sanders.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Sansoè, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fertino, Odeon e Massaua, Teatro Alfieri (biglietti al Salone de «La Stampa»). Prenotaz. gite a Roma: 1-3 novembre.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 27)

IL PITTORE HA PRESO DIMORA NEL MANIERO DI VAUVENARGUES

Picasso è diventato castellano e potrebbe farsi chiamare marchese

Nella storica costruzione della Provenza un moralista scrisse un celebre trattato di filosofia - Dalle finestre delle antiche torri si vede la montagna che Cézanne mirabilmente dipinse più volte - Un ambiente adatto alla contemplazione: Picasso potrà meditare sulla futilità dell'esistenza

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

L'autunno indora gli alberi di questo angolo di Provenza, a 13 km. da Aix, dove ai piedi della montagna di Santa Vittoria si alza il castello che Picasso ha comprato da poco e che è venuto ad abitare soltanto otto giorni fa. E' una superba costruzione a quattro torri, prima oppidum romano, poi fortezza dei conti di Provenza. Nel XIV secolo la proprietà passò agli Isoard: il papa Pio V per dimostrare il suo attaccamento alla nobile famiglia, accordò all'oratorio del castello il diritto di ospitare le ceneri di San Severino. Ma all'inizio del XVII secolo il cardinale Isoard restituì la proprietà alla Corona che l'accordò ai de Clapiers.

Con lettere patenti, Luc de Clapiers assunse il titolo di Vauvenargues e il figlio di lui rese famoso questo nome con la sua *Introduzione alla conoscenza dello spirito umano*, opera composta appunto all'ombra delle quattro torri del paterno castello. I privilegi in Francia non esistono più, se no Pablo Picasso potrebbe farsi chiamare marchese di Vauvenargues, ma il suo nome è già tanto celebre che non ha bisogno di ulteriore illustrazione. Prospero Mérimée che, ispettore delle Belle Arti, visitò il castello, narra che ai suoi tempi racchiudeva una bellissima collezione d'opere d'arte, una serie di tele di maestri di scuola italiana e soprattutto una collezione di armi da fuoco, dai primissimi archibugi ai fucili e alle pistole del Primo Impero. Tutti questi tesori furono venduti all'incanto da un ramo della famiglia Isoard e il celebre maniero fu a poco a poco trasformato in proprietà agricola.

L'ultimo proprietario a trattare con Picasso fu una certa signora de la Touche. Il maestro ha trovato a Vauvenargues la sala d'armi intatta, lunga dieci metri per otto e alta sei, con un enorme camino decorato degli stemmi della regina Giovanna e del re Renè e un'infilata di quaranta camere le cui aperture sono scavate in muri di tre metri di spessore. Dall'alto delle fortificazioni — dove oggi si scaldano al sole le lucertole — il più originale pittore della nostra epoca contemplerà il versante selvaggio della collina Sainte-Victoire, di fronte all'altra faccia della famosa montagna che Cézanne disegnò e dipinse durante molti anni.

La collina Santa Vittoria deve il suo nome alla battaglia di Mario del 122 a. C. con la quale vinse e distrusse i Germani: centomila uomini furono uccisi, centomila fatti prigionieri. Una carneficina durante la quale, come narrano le storie, le donne teutoni sgozzavano i mariti che indietreggiavano davanti ai Romani e soffocavano i loro bambini prima di suicidarsi. «Davanti a tanti orrori — mandò a dire Mario a Roma — non ho neppure più il fiato di assaporare la mia vittoria». Da allora i marsigliesi fanno così ampio uso del prenome Mario.

Nella parte più alta della torre sud, in una cameretta stretta, sempre attraversata dal *mistral* che nasce nei boschi della Gardiola, Picasso ritroverà il ricordo di Vauvenargues. E' infatti nel piccolo sgabuzzino che il moralista, che molti paragonano a Pascal e a La Bruyère, compilò le sue massime e scrisse i suoi pensieri. E' in quella camera, dove lavorò eccessivamente, che si buscò la pleurite che doveva portarlo alla tomba nel 1747, a soli 34 anni. Chiudendogli gli occhi Voltaire disse: «Se vi avessi conosciuto prima i libri che ho scritto avrebbero un altro tono». All'ombra di questi grandi, il grande pittore del secolo mediterà forse, come il suo predecessore, alla caducità delle cose umane, alla futilità dell'esistenza.

m. r.

Il castello di Vauvenargues, a 15 chilometri da Aix-en-Provence, acquistato da Picasso

Pablo Picasso mostra alla sua bimba Paloma due ceramiche eseguite da lui recentemente

Fra numerosi violinisti

Le eliminatorie a Genova per il premio «Paganini»

Genova, mercoledì sera.

Nel quadro delle celebrazioni colombiane sarà conferito anche il V premio «Nicolò Paganini» consistente in un milione di lire poste in palio dal comune di Genova.

I numerosi concorrenti, italiani e stranieri, hanno iniziato ieri le prove eliminatorie davanti alla giuria internazionale, composta da tre italiani, un francese, un tedesco, uno svizzero e un belga. Le prove eliminatorie si svolgono a porte chiuse nella sede del liceo musicale ad Albaro. Le finali si terranno invece nel teatro Carlo Felice, alla presenza del pubblico.

NOTIZIE PER LE DONNE

Dieta per le ghiotte

Avete cercato inutilmente di dimagrire? Ogni volta che iniziate una dieta, non riuscite per pigrizia o per ghiottoneria a condurla fino in fondo? Un dietetista inglese, famoso anche come psicologo, ha messo a punto la cura per voi. L'ha chiamata la «dieta senza volontà», perché non esige particolari sacrifici. Il dottor Martin Lederman — questo è il nome dell'inventore — ha basato la sua cura su un'osservazione psicologica: ogni sacrificio pare lieve se dura poco. Qualunque fumatore è capace di rinunziare alle sigarette per un giorno, se sa che l'indomani potrà riaverle. Ma quasi nessuna donna è capace di dare addio, per sempre, ai pasticcini o alle ghiotte pietanze.

La dieta di Lederman consiste nel togliersi ogni giorno qualche alimento ingrassante, variandone però la scelta: per esempio, il primo giorno le fritture, il secondo il dessert, poi le patate e il pane. Si tratta di perdere ogni giorno, in modo differente, 600 delle 2800 o 3400 calorie che si assorbono normalmente. E' noto infatti che si dimagrisce quando si consumano più calorie di quante se ne incorporano.

La cura consente di dimagrire lentamente: due o tre chili al mese. Quanti bastano per ritrovare la linea senza incorrere nel pericolo di ritrovarsi con molte rughe e col cuore che non funziona più.

Ecco la tabella della prima settimana di cura: vi daremo in seguito il menù per le altre settimane:

	REGOLA GENERALE	DOVETE MANGIARE	NON DOVETE MANGIARE
1° giorno:	Niente fritture	Come d'abitudine	Nè fritti, nè panati, nè salse grasse.
2° giorno:	Niente dessert	Come d'abitudine	Sopprimete il dessert anche se credete che non ingrassi.
3° giorno:	Giornata delle uova	Uova alla coque oppure omelette ai funghi o al prosciutto	Nè patate, nè carne, nè più pane del solito.
4° giorno:	Niente patate	Qualunque cosa, meno le patate	Nè patate, nè più pane del solito.
5° giorno:	Fermata nel mangiare	Una prima colazione normale e una colazione ritardata.	Niente cena. Dopo le 17, soltanto acqua zuccherata.
6° giorno:	Piatto unico e sandwich	Razione normale di un piatto per una persona. In più, un piatto d'insalata oppure il normale dessert.	Ogni altra cosa è proibita.
7° giorno:	Giornata senza pane	Tutto ciò che volete meno i cibi che vengono dal fornaio o dal pasticciere.	Nè pane, nè biscotti, nè grissini, nè altri sostituenti del pane.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO.

«L'America è ancora il paese delle carriere miracolose», ama raccontare il miliardario americano Woolworth. «Proprio in questi giorni il mio amico M. Coll, presidente di una grande fabbrica di frigoriferi, ha fatto chiamare il suo più giovane impiegato e gli ha detto:

— Benché abbiate fallito due volte il vostro esame di laurea, io vi ho ugualmente assunto sei mesi fa come addetto all'ascensore. Due mesi dopo eravate capo reparto, poi successivamente primo commesso e segretario di direzione. Ho il piacere di annunciarvi oggi che siete nominato direttore dei servizi esteri. Siete soddisfatto?

— Sì, papà».

l. b.

L'ondata di maltempo

Aumentato il livello del Lago Maggiore

Drammatico salvataggio di due giovani alla deriva su un'imbarcazione - Fiumi in piena nel Novese

Luino, mercoledì sera.

Il maltempo continua a imperversare sul Lago Maggiore, ove, salvo brevi schiarite, piove ormai da sei giorni. I corsi d'acqua che dai monti scendono al lago risultano molto ingrossati e il lago stesso è salito, da stamane, di altri 15 centimetri.

Una brutta avventura hanno corso ieri due giovani luinesi, Gianfranco Negri e Fiorello Contini, entrambi di 17 anni, che approfittando di una temporanea interruzione della pioggia erano usciti sul lago a bordo dello star *Alegher*. Sorpresi al largo da improvvise raffiche di vento, ben presto erano in difficoltà. Una raffica più violenta delle altre spezzò due sartie e sotto la successiva l'intera alberatura dell'imbarcazione cadeva, vele comprese, sul ponte. Fortunatamente i due restavano incolumi ma l'imbarcazione, il governo della quale veniva ad essere impossibile, andava immediatamente alla deriva, in balìa del lago sempre più grosso e dei nuovi piovaschi. Dalla riva la scena era stata vista da tre giovani, Raffaele Galante, Tullio Ferrari e Arduino Signorelli, i quali, resisi conto della situazione, mettevano senza indugio in acqua una grossa barca a remi, riuscendo, a prezzo di duri sforzi, a raggiungere i pericolanti, ad agganciare con un cavo lo star e a rimorchiarlo con ulteriore fatica fino al porticciolo luinese.

In territorio di ALESSANDRIA, la pioggia ha fatto aumentare sensibilmente tutti i corsi d'acqua, rendendo in più punti disagevole la circolazione. Stamane un'autobotte con rimorchio a causa del terreno viscido è uscita fuori strada in sobborgo Spinetta Marengo, capovolgendosi. I vigili del fuoco sono tuttora sul posto per il ricupero. Non si segnalano vittime.

Nella zona di NOVI LIGURE piove senza interruzione da oltre 36 ore. Piogge torrenziali sono pure segnalate dalle vicine vallate. I lavori della vendemmia, ancora in corso, ne risultano ostacolati. I corsi d'acqua del Novese si sono notevolmente ingrossati e in alcuni punti minacciano di uscire dagli argini. La temperatura è in diminuzione: stamane alle otto il termometro segnava 9 gradi.

Lungo le statali Torino-Genova, Milano-Genova, e le provinciali per Tortona e per Ovada, il transito è reso difficoltoso da una densa foschia.

Nel BIELLESE stamane la pioggia è cessata ed è tornato a splendere un pallido sole. I torrenti sono ingrossati e premono sugli argini.

Anche nell'ASTIGIANO stamane la pioggia è cessata. Fiumi e torrenti sono in piena.

In attesa dell'elezione di lunedì sera

A zonzo per i negozi di Londra le aspiranti al titolo di "Miss Mondo"

Le diciotto ragazze avrebbero dovuto compiere una visita turistica della città - Ma gli organizzatori hanno preferito concedere loro alcune ore di libertà perché potessero svagarsi a piacimento - La concorrente italiana dal parrucchiere con la mamma

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

«A casa tranquille, e poi subito a nanna», ha ordinato Bob Shackell, itinerary manager delle ragazze che partecipano al concorso per l'elezione di Miss Mondo. E le diciotto belle fanciulle — ne mancano ancora quattro — non si sono fatte pregare. Cadevano letteralmente dalla stanchezza e dal sonno; per qualcuna di loro è stato addirittura una fatica il pranzo.

Sono, ufficialmente, le ragazze più affascinanti del globo. Aspirano alla corona di «Miss Mondo» ed al premio di cinquecento sterline (quasi novecentomila lire) che l'accompagna insieme a una splendida vettura sport. In questi giorni saranno ammirate, fotografate, acclamate, e per una di loro sarà — lunedì prossimo — l'apoteosi della elezione da parte di una severissima giuria. Per le altre, dopo qualche lacrima di delusione, rimarrà la soddisfazione dei bei giorni trascorsi a Londra nel clima eccitante della manifestazione, organizzata dalla «Mecca Dancing», e rimarrà l'orgoglio di essere comparse sugli schermi televisivi di tutta la Gran Bretagna. La finale di lunedì sarà infatti diffusa per tv in ripresa diretta.

Ma le splendide fanciulle venute a Londra si rendono anche conto che non tutto è divertimento nell'ambiente del beauty contest. Le esigenze del loro ruolo di aspiranti reginette sono massacranti; già adesso, prima ancora che il concorso vero e proprio abbia inizio, le ragazze sentono la fatica e la tensione pesare sulle ben modellate spalle.

Due ricevimenti per la stampa, e un ballo terminato alle due del mattino, hanno avuto effetto disastroso su quasi tutte le concorrenti. Tanto più che ognuna di loro, conscia dell'importanza di questi preliminari ufficiosi per la creazione di una «piattaforma» psicologica, per la diffusione di quell'alone di ammirazione e simpatia che immancabilmente si ripercuote sul pubblico e finisce per influenzare la giuria, si è sentita in dovere di controllarsi spietatamente in ogni istante, di misurare in anticipo ogni sorriso, ogni mossa, ogni parola.

Così, all'ora di colazione le ragazzine ciondolavano sul piatto; tanto più che al mattino non avevano potuto dormire fino ad ora tarda, perché il programma redatto dall'inesorabile Bob Shackell prevedeva un giro per la città. Motivo ufficiale, lo shopping, cioè le spese. In realtà, si trattava di far vedere una volta di più in giro per la città le concorrenti, e di attirare il pubblico al concorso. Per la stessa ragione, la colazione è stata consumata nel ristorante di un grande magazzino del West End.

Dopo il lunch era in programma una visita turistica, in autobus, della capitale. Ma alla vista dei visini pallidi e degli occhioni arrossati delle ragazze Bob Shackell si è commosso, e con eroica rinuncia ha annunciato che il tour di Londra era annullato, e che ognuna era libera di fare quel che voleva; beninteso, senza sottrarsi alla sorveglianza delle chaperons ufficiali. La gita in città avrà luogo sabato.

Dell'inattesa quanto gradita «licenza» Miss Italia, la bionda Elisabetta Velinsky, ha approfittato per andare dal parrucchiere, in compagnia della mamma. Altre hanno seguito il suo esempio, altre ancora sono andate a farsi fotografare, o si sono ritirate in camera per dormire qualche ora extra.

Aase Gjilvik, diciannovenne Miss Norvegia, aveva il broncio dopo il giro dei negozi. «E' tutto così caro in questa città», diceva. «Ho visto una infinità di cose che mi piacciono. Ma non ho molto denaro, e mi piacerebbe andare in giro per conto mio e trovare qualche negozio più a buon mercato. Sono sicura che ce ne sono». Ce ne sono sicuro. Ma per una concorrente al titolo di Miss Mondo pretendere di andare a spasso per conto proprio è veramente eccessivo.

In fatto di gite, gli organizzatori del concorso non sembrano molto fortunati. Bob Shackell è stato informato che il livello del Tamigi è salito di quasi tre metri, coprendo il molo dal quale le ragazze sarebbero dovute partire per una gita in barca. Il club che fornisce le imbarcazioni ha giudicato troppo pericoloso affrontare il viaggio in queste condizioni, e Shackell ha prudentemente cancellato anche la gita sul Tamigi dal programma della manifestazione. «Se va avanti di questo passo», lamenta il buon Bob, «dovrò comprare una matita nuova per tutte le cancellature». E aggiunge: «Dovremo trovare qualcos'altro, ma ho paura che dovremo finire per andare tutti al cinema».

Mentre si attende che venga comunicata la composizione della giuria ufficiale per la sfilata di lunedì nella sala da ballo del «Lyceum» (finora solo tre nomi sono stati annunciati; si vocifera che anche l'asso del volante Stirling Moss sarà del gruppo), il pubblico può sbizzarrirsi nei pronostici guardando le fotografie delle concorrenti e leggendo i dati pubblicati dall'ufficio stampa dell'organizzazione. Questi dati sono:

Belgio: *Jeanne Chaudelle*, 19 anni. Misure: busto centimetri 93,5, vita 57,5, fianchi 93,5, bionda; Brasile: *Sonia Maria Campos*, 20 anni, 89,5, 57,5, 90,5, castana; Canada: *Marylin Ammekoldin*, 21 anno, 87,5, 57,5, 90, castana; Danimarca: *Vinnie Ingeman*, 18 anni, 89,5, 55, 90, bionda; Francia: *Claudine Oger*, 17 anni, 88, 56, 90, bruna; Germania: *Dagmar Herner*, 22 anni, 87,5, 55, 93,5, bionda; Grecia: *Maria Panoutsopoulou*, 19 anni, 88,5, 58, 89, castagna; Islanda: *Hjordis Sigurvardottir*, 20 anni, 85, 55, 94,5, bionda; Olanda: *Lucienne Struve* (mancano i dati); Irlanda: *Susan Riddell*, 17 anni, 90, 58,5, 89, castana; Israele: *Rachel Shazeir*, 19 anni, 90, 67,5, 90, bruna.

Italia: *Elisabetta Velinsky*, 18 anni, 93,5, 60, 93,5, bionda; Giappone: *Isako Okusa*, 23 anni, 88, 55, 90, bruna; Marocco: *Jocelyn Lambin*, 21 anno, 94,5, 54,5, 88, bruna; Norvegia: *Aase Gjilvik*, 19 anni, 87,5, 56, 87,5, bionda scura; Sudafrica: *Penelope Anne Coelen*, 18 anni, 87,5, 57,5, 90, bionda; Svezia: *Gun Harriett Margareta Wagstroem*, 20 anni, 90, 59,5, 89,5, bionda; Tunisia: *Denise Orlando*, 17 anni, 90, 47, 88,5, bruna; Turchia: *Sunay Uslu*, 18 anni, 94,5, 66, 94,5, bruna; Regno Unito: *Eileen Sheridan*, 23 anni, 90, 52,5, 90, bruna; Stati Uniti: *Nancy Anne Corcoran*, 22 anni, 90, 57,5, 87,5, rossa; Venezuela: *Ida Pieri*, 18 anni, 87,5, 67,5, 87,5, bruna.

Ralph Cosham

Elisabetta Velinsky, concorrente italiana a Miss Mondo (Tel.)

Si è iniziato il processo per la sciagura di Ribolla

Davanti ai giudici del tribunale di Verona sono comparsi stamane sei ingegneri addetti alla tragica miniera - Sono accusati di quarantatrè omicidi colposi

Verona, mercoledì sera.

(g. f.) Si è iniziato stamane davanti ai giudici del Tribunale il processo per la strage di Ribolla. Come si ricorderà la gravissima sciagura di Ribolla — una miniera di lignite della «Montecatini» situata nel comune di Roccastrada di Grosseto — avvenne nella mattinata del 4 maggio 1954. Una improvvisa esplosione di grisou seppellì un numero imprecisato di minatori (del turno di 250 uomini) che in quel momento lavoravano ad una profondità di circa 260 metri. Il bilancio della immane sciagura fu di 43 morti e 11 feriti. Questo disastro fece tornare alla mente quello accaduto nella stessa miniera di Ribolla nel 1935 (in cui si ebbero 24 vittime) e quello del 1946 (in cui se ne dovettero registrare 7).

Le indagini successive allo scoppio del 4 maggio '54 furono subito condotte dall'autorità giudiziaria, che rinviò a giudizio i dirigenti della miniera ritenuti responsabili della strage. Essi sono stati accusati di disastro, di 43 omicidi colposi, di lesioni personali colpose gravi. Ecco i nomi dei sei imputati: ing. Lionello Padroni di 63 anni, da Finale Marina (Savona), direttore della miniera di Ribolla; ing. Giulio Rostan, di 70 anni, da San Secondo di Pinerolo (Torino), direttore generale del settore minerario della «Montecatini»; ing. Gaetano Carli, di 58 anni, da Genova, direttore tecnico delle miniere della Maremma della «Montecatini»; ingegner Tullio Seguiti, di 62 anni, da Amelia (Terni), ingegnere capo del distretto minerario di Grosseto; ing. Antonio Marcon, di 56 anni, da Gosaldo (Belluno), capo servizio principale della miniera di Ribolla; ing. Roberto Bessaggio, di 42 anni, da Roma, caposervizio, addetto alla sezione Carbone di Ribolla.

La Corte di Cassazione di Roma, con apposita ordinanza emessa a suo tempo, rinviò a Verona, per legittima suspicione, la celebrazione del processo. Si ritiene infatti che la città scaligera sia la sede più adatta per un tranquillo e sereno svolgersi del dibattimento, al termine del quale dovrà essere emessa una sentenza di assoluzione o di condanna nei confronti delle sei persone accusate di aver provocato la tragedia.

Le imputazioni sono gravi. In particolare l'ing. Padroni è accusato, fra l'altro, di avere organizzato la lavorazione nella miniera, nella sua qualità di direttore di Ribolla, ad una profondità suscettibile d'incendio e sospetta a sviluppo di gas infiammabile ed esplodente. Ciò senza adottare le necessarie misure di sicurezza, senza osservare le buone regole dell'arte mineraria ed il regolamento di polizia mineraria.

I difensori degli imputati sono una dozzina, fra i quali Mario Vittore De Luca ed Arrigo Vacca di Verona, nonché Delitala e Politi di Milano e De Marsico e Tine di Roma, Carli di Firenze. Non vi sono avvocati di parte civile poiché tutti i danni morali e materiali sono stati liquidati.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 4)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si allenano per Saragozza

Oggi a Firenze cadetti in campo

Viani aveva annunciato una gara a porte chiuse; ma per intervento di Franchi, commissario della lega interregionale, il pubblico sarà invece ammesso

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, mercoledì sera.

Si fu incerti a lungo ieri sera, se il pubblico avrebbe potuto o no assistere all'incontro di oggi allo stadio comunale fra i convocati per la Nazionale B e la squadra di serie C del Pisa. Viani, infatti, dopo avere annunciato le formazioni fissate per il primo e il secondo tempo della partita, aveva affermato perentoriamente che l'allenamento sarebbe cominciato alle 15,30 e che nessuno spettatore «privato» sarebbe stato ammesso sulle tribune dello stadio. Press'a poco nello stesso momento, però, nei locali della Lega Interregionale il commissario Franchi, nella sua veste di massimo rappresentante a Firenze della F.I.G.C. aveva detto che il pubblico sarebbe stato ammesso ad assistere alla prova previo acquisto di regolare biglietto d'ingresso e che la partita sarebbe cominciata alle 15.

Un po' più tardi, comunque, si seppe che la versione giusta era quella fornita dal dottor Franchi. Oggi alle 15, dunque, i cadetti azzurri si incontreranno con la compagine del Pisa in questa formazione (fra parentesi i nomi degli atleti che giocheranno nel secondo tempo): Buffon (Bandini); Rota, Sarti; Posio, Bernardin (Maldini), Fogli; Lojodice (Fascetti), David (Da Costa), Milani (Brighenti), Da Costa (Zaglio), Barison.

Può darsi, però, che all'ultimo momento, al posto di Rota si veda scendere in campo Rebaldi, avvertito fin da ieri sera di tenersi a disposizione perché il terzino del Bologna risente ancora un po' del duro colpo ricevuto domenica scorsa ad un alluce nel corso dell'incontro con l'Udinese. E Rebaldi, naturalmente, è pronto. Le sue ultime prestazioni nella Fiorentina non hanno soddisfatto troppo i tifosi locali e una convocazione in nazionale sarebbe un buon cordiale per il suo morale un po' in ribasso.

La prova dei «cadetti» non si presenta molto facile. Salvo smentite dei fatti, il Pisa, anche se ha ricevuto ordine di non forzare troppo e di non lasciarsi trasportare dal suo spirito agonistico, non è squadra da permettere a nessuno, neppure ad una rappresentativa nazionale, di prenderla sottogamba. E', invece, un complesso tecnicamente più che rispettabile, e i suoi atleti sono animati da un tale entusiastico attaccamento ai colori sociali che, fatto piuttosto eccezionale di questi tempi, pur di giocare in maglia nero-azzurra sono disposti a percepire stipendi che altrove provocherebbero non poche discussioni.

Anche oggi, quindi, si batteranno con vigore e impegno, il che, naturalmente, accresce il significato dell'incontro dopo il quale Viani, come annunciò ieri sera nella sua rapida conferenza-stampa, deciderà se fare o no nuove convocazioni.

m. g.

Kopa, Rial, Di Stefano, Puskas, Gento (manca il nuovo acquisto Garrincha)

Ecco l'attacco del Real Madrid Vale quasi un miliardo di lire

La più forte prima linea che squadra europea possa vantare. E' quella del Real Madrid e allinea (da sinistra a destra) il francese Kopa, lo spagnolo Rial, l'argentino Di Stefano, l'ungherese Puskas e lo spagnolo Gento. Cinque uomini le cui quotazioni complessive sul mercato calcistico sfiorano il miliardo di lire. Nella foto manca l'ultimo acquisto del club madrileno, il brasiliano campione del mondo Garrincha, che verrà utilizzato all'ala destra con lo spostamento di Kopa alla mezz'ala. Anche quest'anno il Real Madrid è il più forte aspirante alla Coppa dei Campioni

Una firma che tronca ogni discussione su un possibile trasferimento

John Charles ha rinnovato il contratto con la Juventus

Il gallese ha lasciato ieri l'ospedale, ma sarà costretto ad un periodo di riposo
Probabile il suo rientro in squadra in occasione della gara con il Torino

John Charles fotografato durante la sua breve degenza all'ospedale (Foto Moisio)

John sarà utilizzato nel ruolo di centromediano?

John Charles ha lasciato ieri l'ospedale, dove era stato ricoverato al suo rientro da Vienna. I medici hanno autorizzato il gallese a ritornare in famiglia, con ordine preciso però di non lasciare il letto per alcuni giorni ancora. Charles non potrà riprendere gli allenamenti che a metà della prossima settimana, anche perché le intense cure a cui è stato sottoposto consigliano molta prudenza. Come è noto, il centravanti bianconero è stato colpito da linfangite, per cui si è resa necessaria una terapia antibiotica a base di penicillina e streptomicina. Il malanno — secondo quanto affermano i medici curanti — è stato determinato da una precedente ferita, ed è stato aggravato nel processo acuto dalla contusione buscata durante la partita di Vienna. Lo stesso John Charles ha detto: «A Vienna non stavo già bene; avevo brividi e dopo la gara la temperatura era salita di 40°. Ora sto meglio e spero di poter riprendere presto».

«Quando?»

«Fra due domeniche, cioè contro il Torino».

Charles non è stato solo, in questi giorni. Ha avuto visite da parte del presidente della Juventus Umberto Agnelli, di tutti i suoi compagni reduci da Padova, e suo assiduo visitatore è stato anche Tony Marchi, che quotidianamente portava all'amico e compatriota un grosso «thermos» di tè, fatto all'inglese come piace appunto a John. Un ammiratore gli faceva pervenire ogni mattina un grosso pacco di paste ed un panettone, dolci destinati naturalmente ai figlioli del campione. I tre bimbi si recavano al capezzale del padre nel pomeriggio e davano fondo in breve tempo alle «provviste».

Si è chiusa comunque la parentesi ospedaliera per Charles, che non si sofferma molto a parlare di... tristezze. Preferisce discutere di calcio, della sua attività presente e futura.

«E' vero che hai firmato un nuovo contratto con la Juventus per gli anni che verranno?».

«E' vero. L'accordo è stato presto raggiunto su tutti gli argomenti in discussione. Sono contento e spero di poter essere sempre utile alla squadra».

«Giocherai centroavanti oppure centromediano?».

«Sono un professionista ed obbedirò agli ordini. Però se dovessi dire le mie preferenze, sceglierei fin da questo momento la maglia n. 5. Non voglio rubare il posto a nessuno, ma un centroavanti gioca bene quando giocano bene le mezze ali, un centromediano comanda ed è responsabile direttamente della sua prestazione».

«Chiusa quindi definitivamente la questione "trasferimento"?».

«Per quanto mi riguarda, sì. Gli impegni sono precisi, e non c'è nessuna ragione di modificarli».

Tutte le voci correnti in Italia ed in Inghilterra su un prossimo passaggio del giocatore gallese ad altra squadra sono quindi destituite di ogni fondamento. Charles rimarrà alla Juventus per parecchi anni ancora.

Giulio Accatino

Chiusi a Bologna i campionati di tennis

Gli scherzi di una bottiglia di vino

Perché Sirola rendeva poco all'inizio della finale del doppio - I tre titoli della Pericoli

(Nostro servizio particolare)

Bologna, mercoledì sera.

E' mancato poco che Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola, campioni italiani di doppio del 1955, del 1956 e del '57, perdessero ieri l'altro il titolo contro la improvvisata formazione Bonetti-Jacobini. Pietrangeli e Sirola hanno la abitudine, per non dire il vizio, di non impegnarsi mai a fondo in doppio. Giocano quel tanto che basta per vincere, basando il loro standard sul rendimento degli avversari. Però non è mai capitato, negli «assoluti», che Nicola ed Orlando abbiano dovuto tanto soffrire prima di avere la meglio sui rivali.

E' accaduto un fatto semplicissimo. E cioè che Sirola, un poco per dimenticare la sconfitta recente subita il giorno prima nella finale del singolare e un poco perché aveva sete effettivamente, due ore prima della finale si è scolato più di una bottiglia di vino genuino a tavola. Gli effetti della «bevuta» non hanno tardato a farsi notare. Il «gigante azzurro» sembrava, sul campo, una statua di marmo. Seguiva con occhio stanco il palleggio, raramente interveniva e ancor più raramente conquistava qualche punto, perdendo, contro, quasi tutti i servizi.

Pietrangeli, praticamente solo, si è aggiudicato le prime due partite; poi si è disunito e di ciò hanno approfittato Bonetti e Jacobini, all'inizio rassegnati al loro destino di vittime predestinate, per balzare alla ribalta. Fortunatamente per Pietrangeli, gli effetti del vino sono in parte svaniti al termine del quarto «set» quando le due coppie erano in parità. Cosicché non appena Sirola ha ingranato la marcia, la coppia azzurra ha capovolto Bonetti e Jacobini nella quinta e decisiva frazione, conquistando il titolo per il quarto anno consecutivo.

Lea Pericoli, vincendo la finale del misto al fianco di Giorgio Fachini, è la prima tennista che nel dopoguerra si è affermata nelle tre specialità, e cioè nel singolare, nel doppio e nel misto. Al contrario di quanto si era verificato domenica nella finale del singolare contro la Riedl, ieri l'altra la Pericoli ha offerto una magnifica prestazione, sempre ben sorretta da Fachini. Pertanto la Migliori e Jacobini, che l'anno passato a Torino si erano laureati campioni, hanno dovuto cedere il loro scudetto tricolore.

I campionati assoluti ancora non sono stati archiviati e già si pensa alle rivincite. Sabato e domenica, sempre sui campi della Virtus, si svolgeranno le finali dei campionati maschili a squadre. Saranno di fronte da una parte i tennisti della Virtus (Merlo, Sirola e Bonetti) e dall'altra quelli dei Parioli (Pietrangeli, Lazzarino e Gucci Lena). Ma Pietrangeli non desidera questi nuovi confronti sia con Sirola sia con Merlo. Vuole riposare almeno una settimana in vista dell'incontro Francia-Italia in programma a Pau dal 17 al 19. Vedremo se i dirigenti dei Parioli esaudiranno il desiderio del loro campione.

ALBERTO CALVI

Il portiere Cuman a riposo per un mese

ALESSANDRIA, merc. sera.

Cuman, il portiere alessandrino che ha esordito brillantemente domenica a Ferrara, dovrà rimanere a riposo per almeno un mese. I medici sociali infatti provvederanno oggi ad ingessargli l'avambraccio sinistro per una frattura alla mano riportata durante il «match» con i ferraresi.

La squadra granata prova in vista di Bari

I granata del Talmone Torino disputano oggi un buon allenamento in partita incontrando i ragazzi. Altafini proverà la squadra per la trasferta di Bari. Rientreranno probabilmente la formazione Vieri, Grava, Ganzer, Bertoloni e Virgili. In questo caso il Talmone Torino potrebbe allineare lo schieramento standard.

DOPO GLI INCIDENTI DI DOMENICA

Serie sanzioni prese dalla Lega?

Proteste delle società contro le nuove disposizioni sulla struttura dell'attività giovanile

Delicato momento calcistico. La domenica piuttosto movimentata e carica d'incidenti ha indotto ad anticipare lo spoglio dei rapporti arbitrali: difatti l'avv. Alberto Barbè, segretario istruttore della Commissione giudicante, è al lavoro da ieri mattina nell'intento di predisporre le denunciazioni che vengono oggi esaminate collegialmente. Il relativo comunicato uscirà a tarda sera, con la consueta trafila di squalifiche, di ammende e di ammonizioni, per la seconda volta avvalorate dall'intervento del magistrato avv. Giuseppe Mangiarone, che presiede appunto la nuova Commissione giudicante della Lega Nazionale.

Lunedì sera il commissario straordinario della Commissione arbitri nazionale, che ora la tiene da solo, si era espresso con parole di elogio e di solidarietà nei confronti degli arbitri severi ed inflessibili, ribadendo le direttive già impartite: alla prima fallosità di gioco richiamo, alla seconda ammonizione ed alla terza espulsione. Le decisioni dei direttori di gara potranno talvolta non avere seguito disciplinare, come provvedimenti cautelativi destinati ad rasserenare al momento senza possibili conseguenze: ma ora i tre campionati sono agli inizi, nessuno è indulto alla clemenza, sicché bisogna attendersi sanzioni piuttosto gravi, specialmente nei riguardi delle partite Fiorentina-Lazio, Palermo-Sambenedettese, Parma-Simmenthal Monza ed altre.

Le società calcistiche intanto reagiscono con la massima vivacità all'annuncio della rivoluzione disposta dal Commissario Straordinario della Figc nella struttura del calcio dilettantistico e giovanile. L'inquadramento di tutti i giovani inferiori ai 18 anni nelle file della Lega Giovanile e l'estensione quindi a tutti i giovani del vincolo annuale che permette ai singoli giocatori di cambiare liberamente squadra al termine di ogni stagione sportiva, mettono in grave pericolo l'esistenza delle piccole società ed annullano praticamente ogni interesse dei grandi sodalizi per l'allevamento dei ragazzi.

Nessuna grande società si sentirà infatti di spendere dei milioni per istruire ed equipaggiare decine e decine di giovanissimi che alla fine dell'anno saranno autorizzati dalle nuove leggi della Figc ad essere ingrati ed a cambiare squadra senza garantire alcun beneficio alla società che li ha allevati. D'altra parte le società appartenenti a categorie inferiori — come ad esempio il Canisio — che traggono i mezzi per la partecipazione ai campionati dalla cessione dei migliori elementi del loro vivaio, vengono private per le disposizioni di Zauli della loro unica fonte di guadagno e si avviceranno fatalmente verso la sparizione.

Le reazioni più vivaci e nello stesso tempo più sensate vengono da Torino e da Milano. A Torino, il dirigente juventino Zambelli ha detto che per eccesso di zelo si vogliono ora distruggere troppe cose nel calcio italiano, ma che presto o tardi le società saranno nuovamente in grado di difendere i loro diritti e di ripristinare quanto la gestione commissariale avrà illegittimamente abolito. Il dott. Lievore del Torino dal canto suo ha detto che se il dott. Zauli non tornerà sulle sue decisioni, le società dovranno seriamente pensare alla possibilità di rinunciare ai vivai giovanili.

A Milano, Ciceri ex vice-presidente della Figc nominato da Zauli commissario per la Lega Regionale Lombarda, ha rifiutato l'incarico con un telegramma in cui si precisa chiaramente che le deliberazioni annunciate ieri pregiudicano lo studio e l'attuazione di ogni riforma dei campionato dilettanti.

Garbelli si prepara per l'incontro con Wright

LUINO, mercoledì sera.

Giancarlo Garbelli si sta intensamente preparando a Codegliano per l'impegnativo confronto del 16 corrente al Palazzo dello Sport di Milano. Il pugile varesino è in eccellenti condizioni fisiche e morali. Il suo peso è attualmente di 66 kg., il richiesto cioè per l'incontro con Teddy Wright. Ogni giorno si sottopone a impegnativi allenamenti, «Footing» alternato a marce in montagna e a esercizi ginnici al mattino, pomeriggio in palestra agli attrezzi e incrocio dei guantoni con lo «sparring-partner» Aristide Calanyara.

Al fine di collaudare le doti di velocità, in settimana Giancarlo Garbelli verrà sottoposto, dal procuratore Libero Cecchi, a una serie di sedute di allenamento con pugili di minor peso.

Una fase dell'esibizione di judo tenutasi ieri sera nel salone del Circolo della stampa. Un pubblico particolarmente folto ha assistito agli incontri (Foto Moisio)

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE ORIGINI DELLA PIU' GLORIOSA SALA DI SPETTACOLI TORINESE

Il teatro Carignano sorse sull'area di un campo di giochi

Nel 1602 si chiamava "Trincotto rosso,, e serviva per una specie di tennis - Acquistato da Luigi Amedeo e ricostruito nel 1752 - Sul suo palcoscenico i più grandi attori

La stagione al «Carignano» incomincerà con una buona sorpresa. Proprio in questi giorni nel vecchio e glorioso teatro si stanno portando a termine dei grossi lavori che daranno al «Carignano» rinnovato splendore. Rifatte tutte le dorature con oro zecchino, ricoperti palchi e poltrone di velluti dal prezioso colore rosa antico gallonati di oro, e [illegible] il proscenio per far posto al golfo mistico per l'orchestra, quel vero gioiello che è il nostro bel teatro conserverà intatta la raffinatezza del suo aspetto pur presentandosi «rinfrescato» in ogni particolare, sicchè la sua grazia signorile risulterà ancora maggiore e soprattutto più evidente.

Sono pochi oggi i teatri che offrano al pubblico una accoglienza simile a quella del «Carignano» che assicura ai suoi abitudinari frequentatori la sensazione di [trovarsi] in un delizioso salotto, fra persone che si interessano assai di teatro e poco o nulla di pettegolezzi e stupisce coloro che vi arrivano per la prima volta.

Ricordo benissimo la soddisfazione che provò André Roussin. Sentendo dire che purtroppo il «Carignano» non aveva un *foyer* come si deve, egli rispose: «Che bisogno c'è di muoversi? Si sta così bene qui!» e continuò a guardarsi attorno, ad ammirare il soffitto, i colori, le luci, ripetendo sottovoce: «Formidable. Formidable».

Le origini del «Carignano» non sono conosciute con chiarezza. In una monografia curata da Giovanni Papini con la collaborazione di Stanislao Cordero di Pamparato, di Giuseppe Deabate e dell'architetto Enrico Bonicelli sono stati presentati tutti i dati sicuri, ma più in là del 1608 non si riesce ad andare. Risulta infatti che in quell'anno l'area del «Carignano» era occupata da un fabbricato, detto il Trincotto rosso, in cui si svolgevano giochi di palla con racchetta (un supposto antenato del tennis) e, a tempo libero, spettacoli di giocolieri, acrobati, comici. Il Trincotto rosso, sfuggito a tutti i piani regolatori e alle molestie delle frequenti guerre, diventò nel 1710 proprietà del principe Luigi Amedeo di Savoia Carignano che lo arricchì di cinquantasei logge o palchetti e lo adibì con maggior cura a spettacoli teatrali.

Nel 1752 il vecchio Trincotto era in stato pietoso, sfiorava il crollo. Si decise di ricostruirlo e nel luglio dello stesso anno fu posta la prima pietra: i lavori vennero affidati all'architetto Carlo Emanuele Rocca che condusse l'opera su disegni del conte Benedetto Alfieri; vi lavorarono Francesco Fosso, Gaetano Perego, Mattia Franceschini e Bernardino Galliari. Costò ottantunmila lire.

Nel febbraio del 1786 un incendio, divampando per causa ignota, lo distrusse. Lo ricostruì Giovanni Battista Ferroggio e si spesero novantunmila lire: mille e cinquecento andarono a Bernardino Galliari per il sipario ed il soffitto. Fu restaurato nel 1807, nel 1885, nel 1886 (quando Francesco Gonin lo adornò con i suoi dipinti) nel 1912 da Daniele Chiarella ed infine nel 1935 dopo essere stato acquistato dal Municipio di Torino.

Sul suo palcoscenico recitarono attori famosissimi: Tommaso Salvini, Clementina Cazzola, Gustavo Modena, Giuseppe Demarini, Cesare Rossi, Giacinta Pezzana, la Ristori, la Duse, Leigheb, Bernieri, Campi, Maggi, Andò, Vestri, Robotti, Bettini, Sarah Bernhardt, la Réjane, Coquelin, Silvain, la Reiter, il famoso quintetto Dina Galli, Amerigo Guasti, con il Sichel, il Ciarli e il Bracci e via dicendo.

Dire di quanti avvenimenti memorabili nella storia dell'opera e della prosa il «Carignano» sia stato sede, sarebbe cosa troppo lunga da scrivere; ricorderemo soltanto che nel 1811 andò in scena, «prima assoluta per l'Italia», il *Matrimonio di Figaro* di Mozart; che nel 1812 Niccolò Paganini esibì tutta la sua arte e la sua grande parsimonia nel concedere bis ai torinesi stupefatti; ed infine — avvenimento questo non si sa se più memorabile o più sorprendente — che Vittorio Alfieri lottò fortissimamente per far togliere subito dal cartellone la sua prima tragedia, *Cleopatra*: ci riuscì a stento dopo tre sere di successi. I posteri ne tramandarono il ricordo collocando nell'ingresso un suo busto che oggi ancora si ammira.

Insomma, due secoli e più di vita teatrale si sono svolte qui con pienezza di vigore, creando una tradizione che di anno in anno diventa sempre più difficile conservare.

Speriamo che la gradevole sorpresa di ritrovare abbellito il teatro sia la prima della stagione e che essa ne preceda molte altre, non ultima quella di vedere i torinesi accorrere agli spettacoli un po' più numerosi.

E. Quadrone

Al Carignano si conservano alcune rare fotografie degli attori che vi recitarono. In alto: Antonio Gandusio (a destra) con Emilio Zago. Sotto: Gustavo Salvini

Fra le più illustri attrici che recitarono al teatro Carignano vi fu anche Virginia Reiter

Bill Haley all'Alfieri

Oggi, alle ore 16,30 e 21,30, avranno luogo all'Alfieri i due annunciati spettacoli dell'orchestra di «Bill Haley and his Comets» con la partecipazione del complesso di Don Marino Barreto jr., del duo Los Zafiros e dell'imitatore Mario Di Giglio. Presenterà Lietta Nava.

Notizie brevi da Hollywood

La voce di James Mason

Secondo Alfred Hitchcock, James Mason ha la voce più delicatamente mordente del cinema americano, che egli utilizzerà — col suo possessore, naturalmente — nel nuovo film «North by northwest», in cui lavoreranno anche Cary Grant e Eva Marie Saint.

Lilli Palmer spergiura

Lilli Palmer, che aveva giurato di non mettere più piede a Hollywood (era l'epoca dei suoi burrascosi amori con Rex Harrison) vi farà ritorno al fianco di Clark Gable e Carroll Baker in «But not for me». Intanto Elizabeth Taylor, prima della sua partenza per l'Europa, ha ricevuto l'offerta più cospicua della sua carriera: la parte di protagonista di «Unforgiving» e un compenso mai avuto da una regina dello schermo. Ma Liz ama farsi pregare per essere maggiormente desiderata, e perciò ha rimandato la sua risposta.

Tina Louise protagonista

E' stata [illegible] richiamata a Hollywood Tina Louise, festeggiata recentemente a Venezia alla presentazione del film «Piccolo campo» alla Mostra d'arte cinematografica. Le hanno offerto la parte della protagonista, a lato di Robert Taylor, di «The hangman». Tina si è affrettata ad accettare.

Multa a Danny Kaye

Mentre, nei corridoi del municipio di Los Angeles, attendeva, fumando, di essere ufficialmente festeggiato dalla municipalità, Danny Kaye fu multato da un poliziotto: in quei corridoi è proibito fumare.

Tv proibita per la Novak

La «Columbia» ha finalmente proibito a Kim Novak di apparire alla Televisione, sia pure per sole interviste, e ha rilevato da Otto Preminger il contratto che questi aveva con Jean Seberg. Ma il regista conserva il diritto di far girare un film all'anno alla giovane attrice che egli scoprì e sposò.

Un film sul Nautilus

Dopo il meraviglioso «raid» del sommergibile atomico «Nautilus» parecchie società cinematografiche hanno depositato titoli di film, che press'a poco dicono: «Crociera sotto il Polo Nord».

In seguito a un'inchiesta in corso nel Messico

Forse non valido il divorzio della cantante Katina Ranieri

Si stanno riesaminando tutte le sentenze emesse dal tribunale di Cuernavaca negli ultimi 5 anni - Su alcune di esse sarebbe stata falsificata la firma del giudice - In pericolo anche la separazione tra Rascel e Tina De Mola?

Nostro servizio particolare

Cuernavaca, mercoledì sera.

Il governatore dello Stato messicano di Morelos, Norberto Lopez, è intervenuto ieri ordinando un'inchiesta per accertare se nella città di Cuernavaca esista realmente quella «fabbrica di divorzi», della quale i giornali parlano da diversi giorni. Lopez ha disposto fra l'altro vengano riesaminati tutti i divorzi concessi nello Stato durante gli ultimi cinque anni. Il provvedimento è stato provocato dalle denunzie presentate dal Procuratore generale dello Stato, Fructuoso Amaro, contro alcuni funzionari di grado inferiore i quali, a scopo di lucro, avrebbero falsificato la firma del giudice su numerose sentenze di divorzio.

Le sentenze emesse dal Tribunale di Cuernavaca nel corso degli ultimi cinque anni ammontano a diverse centinaia ed è facile capire come l'azione decisa dal governatore Lopez sia suscettibile di provocare innumerevoli difficoltà e [illegible] a molte famiglie.

Fra i divorzi pronunziati durante il periodo di tempo oggetto dell'inchiesta si trova anche quello della cantante italiana Katyna Ranieri. Questa, nel dicembre 1956, si era rivolta all'avvocato di Cuernavaca, Hector Vega de Flores, allo scopo di ottenere con la procedura cosiddetta «urgente», l'annullamento del suo matrimonio con Edoardo Sterzini. Alcuni giorni dopo il Flores comunicava alla cantante che il divorzio era stato pronunciato e che avrebbe provveduto a farle pervenire l'estratto della sentenza a lei necessario per sposarsi con il musicista Riz Ortolani. Secondo una notizia non confermata il Flores sarebbe stato accusato di falso per aver imitato la firma del giudice.

Del resto, un primo accenno a possibili complicazioni si era già avuto nell'ottobre dell'anno scorso quando il legale dello Sterzini aveva preso visione delle copie autentiche inviate all'autorità giudiziaria italiana dall'Ambasciata d'Italia a Città di Messico degli atti riguardanti il divorzio Ranieri-Sterzini e il matrimonio fra la cantante e l'Ortolani. Tale matrimonio risultava contratto il 1° novembre 1956 a Cuernavaca e nel relativo atto veniva citata una sentenza di divorzio pronunziata in data 10 agosto 1956. Per contro nell'atto di divorzio questo risultava [illegible] il 4 dicembre 1956.

Attualmente la Ranieri è assente dal Messico e sembra si trovi in Portogallo. Il procuratore Fructuoso Amaro, interrogato sul fatto, ha detto: «Se il divorzio verrà riscontrato non valido, il secondo matrimonio della signora Ranieri non potrà che essere dichiarato illegale».

Fra le sentenze di divorzio emesse dal Tribunale di Cuernavaca si trova anche quella riguardante due popolari attori italiani. Si tratta di Renato Rascel e Tina De Mola i quali, già separati da alcuni anni, avevano ottenuto il divorzio messicano verso la metà di dicembre dell'anno scorso.

Essa rientra quindi nel numero di quelli che, come stabilito dal governatore Lopez, saranno oggetto di un attento riesame. Le indagini delle autorità messicane si svolgono nel più assoluto riserbo ed è poco probabile, data l'atmosfera di tensione regnante negli ambienti giudiziari, che qualcuno si azzardi a fare indiscrezioni senza esserne stato autorizzato.

r. p.

Scambio di due mucche fra Diana Dors e Constantine

HOLLYWOOD, mercoledì sera.

Diana Dors, la «bionda esplosiva», ed Eddie Constantine, l'impareggiabile interprete di film polizieschi e d'avventure, si scambieranno a giorni un paio di mucche. I due attori, "girando" insieme a Londra «Passaporto per la vergogna», hanno infatti scoperto di avere in comune una grande passione per l'allevamento degli animali. Diana, tuttavia, quest'anno non avrà molto tempo da dedicare a questo suo "hobby": vestita d'un costume color carne, trasparente, cosparso di perle e di diamanti, alla Marlene Dietrich, ella terrà una serie di concerti vocali per un locale notturno di Las Vegas. Guadagnerà circa dieci milioni alla settimana.

Una crisi di nervi della celebre vedetta di Hollywood e di Broadway, Judy Garland, ha fatto la fortuna di una giovane commessa parigina. Durante uno spettacolo al «Town and country» di New York, nel quale aveva un contratto per ben 12 milioni alla settimana, la cantante americana ha interrotto improvvisamente la sua parte ed ha schiaffeggiato, sotto gli occhi stupefatti dei duemila spettatori, il direttore, il suo terzo marito e l'impresario. Essa è stata subito sostituita e al suo posto è stata chiamata l'ex commessa dei «Prisunic» (i grandi magazzini di Parigi) Denise Darcel che, partita qualche tempo fa per gli Stati Uniti per tentarvi la carriera di cantante e attrice, non era ancora riuscita a trovare chi le facesse un contratto.

L'«esplosiva» Diana Dors

La stagione concertistica degli Amici della Musica

La Società degli «Amici della Musica» comunica il programma della prossima stagione concertistica. Esso reca i nomi di complessi e di solisti. Questi sono: pianisti: Backhaus, Askenase, Brailowsky, Arrau, Borowski, Marzorati, Kempff, Istomin, Wasowsky, Vlasenko; violinisti: Kogan, Milstein, Kovacs, Szigeti, Totenberg, Ferras; violoncellista: Cassadò; chitarrista: Segovia. I complessi: Slovenska Filharmonija di Belgrado («La Creazione» di Haydn), Trio di Roma, Lasalle String Quartet, Quartetto Parrenin, Gruppo strumentale «Santa Cecilia», Keller Quintett, Agrupacion Coral de Pamplona, Orchestra da camera di Zurigo. Abbonamento per tutti i concerti: normale L. 6000, studenti L. 3000. Il primo concerto, quello di Milstein, avverrà all'Alfieri il 23 corrente.

Dipinti del giapponese Imai

Imai ha trent'anni, è nato ed ha studiato in Giappone ma le sue esperienze pittoriche le ha fatte a Parigi, dove risiede. Egli ha partecipato ad esposizioni d'arte dal 1954 e sue opere sono state acquistate da collezionisti in Francia, Belgio, Inghilterra, Israele e Giappone. Di passaggio a Torino Imai ha ora esposto alcuni suoi lavori alla Galleria dell'Ass. Arti Figurative di via Carlo Alberto. La sua arte prominentemente decorativa avvince per l'armonia e la brillantezza dei colori che ricordano gli smalti dell'antica ceramica giapponese. Attraverso una trama che si ritrova in tutte le sue opere, affiorano sprazzi di luce abbagliante di lacche vermiglie o di bianco d'argento. Tutta la gamma dei colori concorre ad ottenere effetti rafforzati dalle ombre dei grumi di smalto che danno rilievo al soggetto. Nel complesso sono lavori originalissimi, che si guardano con compiacimento.

e. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del Quintetto chigiano alle 21 sul Nazionale - Un radiodramma di Gino Pugnetti sul Secondo: *Il trapano* (ore 22) - Alla tv: *Anema e core*, melodie e canzoni da Napoli (ore 21)

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. (Torino 1, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La crisi di Formosa

Si spera che Pechino prolunghi la tregua

Foster Dulles, di ritorno dalla breve vacanza sul lago Ontario, afferma: "Se riprendessero il fuoco, i comunisti incontrerebbero la condanna del mondo intero,,

WASHINGTON, merc. sera.

John Foster Dulles, di ritorno nella capitale dopo la breve vacanza sul lago Ontario, ha voluto commentare pubblicamente per la prima volta la decisione cinocomunista di sospendere per una settimana il cannoneggiamento delle Quemoy e delle Matsu.

« I comunisti — ha detto il Segretario di Stato americano — dopo aver sottoposto l'isola di Quemoy, per oltre sei settimane, ad un bombardamento incessante annunciano ora di voler essere umanitari e pacifici per una settimana.

« Non è facile — egli ha continuato — valutare questa nuova situazione; l'unico dato positivo è comunque che i bombardamenti cesseranno temporaneamente, e questo è quanto gli Stati Uniti stavano tenacemente cercando di attuare. L'annunciata cessazione del fuoco conferma comunque la generale condanna da parte di tutto il mondo qualora i comunisti cinesi riaprissero le ostilità ».

Negli ambienti ufficiali americani si esprime oggi la speranza che la Cina comunista trasformi la sua tregua di sette giorni nello stretto di Formosa, in una tregua permanente e sicura.

Questo punto di vista sarà probabilmente espresso questa settimana ai cinocomunisti nei colloqui diplomatici di Varsavia.

Se i comunisti vorranno prolungare a tempo indeterminato la loro tregua, sarà aperta la via a negoziati attivi cino-americani per una soluzione di compromesso sulla vertenza di Formosa, iniziatasi otto anni fa.

Un postino di Castelgandolfo nella residenza pontificia reca un sacco e una valigia contenenti gli ultimi messaggi giunti al Vaticano da tutto il mondo (Telefoto)

La denuncia d'un padre inglese disperato

Accusa la televisione di avergli inebetito il figlio

Il ragazzo, che prima era sveglio e ottimo studente, ora è sempre davanti al video ed è come istupidito - I genitori sono ricorsi al magistrato, perché convinca il giovane a lasciarsi ricoverare all'ospedale

Londra, mercoledì sera.

Dopo essere stata accusata della responsabilità di tanti mali economici e sociali, la televisione è stata imputata, di fronte al Tribunale dei minorenni, di agire come uno stupefacente fino a ridurre alla impotenza la mente di un giovane.

Un padre ha portato il suo ragazzo di 18 anni davanti al Tribunale ed ha dichiarato ai giudici che « lo schermo della televisione ha ridotto quella giovane vita allo stato di automa ». Il ragazzo trascorre il suo tempo di fronte al televisore, ed è divenuto praticamente un malato: egli rifiuta perfino di sottoporsi alle cure mediche del caso. Per condurlo dinanzi ai magistrati, è stato necessario trascinarlo a viva forza.

« Vi prego — ha supplicato il padre — aiutatemi. Costringetelo a cooperare con i medici. Fin dal febbraio scorso, allorché il ragazzo ha lasciato la scuola, egli è rimasto costantemente dinanzi al video per tutto il giorno. Le sue condizioni di salute si sono fatte preoccupanti e sono andate via via aggravandosi. Rifiuta perfino di accettare i pochi soldi che usavo dargli ogni settimana, poiché dice che non ne ha bisogno in quanto non intende uscire di casa. Non vuole assolutamente abbandonare lo schermo televisivo ed ha perduto ogni interesse alla vita.

« Non parla più e allorché sua madre esce per fare la spesa, egli chiude a chiave tutte le porte, desiderando rimanere solo, solo con la televisione. Prima che questo dramma avesse inizio, il ragazzo era normale e particolarmente bravo a scuola. Oggi non vuole più vedere nessuno e non ha più un amico. In molte occasioni io ho lasciato l'ufficio per passare qualche tempo con mio figlio onde tentare di rimetterlo sulla buona strada, ma mi è sempre stato impossibile convincerlo. Allorché a sera riesco a persuaderlo a porsi a letto, egli accende la radio e vi rimane in ascolto fino alle ore piccole ».

A questo punto il genitore ha consegnato ai magistrati la lettera di uno specialista, in cui è dichiarato che il ragazzo dovrebbe entrare in ospedale. Allorché il magistrato si è rivolto al ragazzo per interrogarlo, questi ha risposto in maniera confusa; ha avuto bisogno di parecchi minuti per concludere brevi frasi. Il magistrato ha convenuto che il giovane si trova ovviamente in uno stato di esaurimento nervoso tale, che non dovrebbe opporsi alle cure.

Lo strano processo è stato rinviato di due settimane. Nel frattempo il ragazzo dovrà recarsi nuovamente da uno specialista e accettare qualsiasi cura che gli verrà prescritta.

Sale la cifra estorta all'industriale senese

Milano, mercoledì sera.

Nonostante il loro nascondiglio sia stato individuato poche ore dopo la scoperta del boccaccesco episodio, Peter Heldrun e Giuseppe Gallerini, i due rapitori dell'industriale senese Guido Nannini, sono ancora uccel di bosco.

Sulle loro piste sono lanciati i migliori agenti della polizia internazionale, ma fino a questo momento la caccia non ha fatto registrare risultati positivi. Si sa che la coppia ha abbandonato l'Italia subito dopo il colpo e ha raggiunto Locarno (lo comprova la lettera giunta l'altro ieri alla proprietaria dell'appartamento di via Curio Dentato occupato dai due fino alla settimana scorsa) ma in questa città Peter Heldrun e Giuseppe Gallerini sembrano siano riusciti a far perdere le loro tracce.

D'altra parte mezzi per nascondersi i due ne hanno, almeno per qualche tempo, a sufficienza. E' stato accertato infatti che la somma estorta al facoltoso industriale di Siena è ben superiore ai due milioni creduti in un primo tempo. Ieri si è saputo, per esempio, che la tedeschina e il suo amico hanno potuto incassare, staccando un numero imprecisato di assegni dai libretti prelevati dalle tasche di Guido Nannini, altri tre milioni circa.

Condannati per bancarotta due coniugi di Trivero

Biella, mercoledì sera.

Il commerciante Oreste Biano, di 47 anni, e sua moglie Maria Raimondo di 43, sono stati condannati stamane dal pretore a quattro mesi di reclusione ciascuno per bancarotta fraudolenta. E' risultato che, prima della dichiarazione di fallimento della loro impresa, che aveva sede a Trivero, essi non avevano tenuto i libri contabili prescritti dalla legge. La condizionale è stata concessa solo alla moglie.

Un bracciante s'uccide con un colpo di pistola

Nizza Monf., mercoledì sera.

Un giovane bracciante di Calamandrana, si è ucciso sparandosi un colpo di pistola al cuore. Si tratta di Jolando Spertino, di 24 anni, abitante in un isolato casolare nelle campagne di Calamandrana. Il giovane ha messo in atto il proposito durante la notte, appoggiando la canna dell'arma, una calibro 7,65 al torace, in direzione del cuore, e lasciando partire un colpo. I primi accorsi al rumore dello sparo non hanno potuto portare allo sventurato nessun soccorso, essendo egli morto all'istante.

Si ritiene che il giovane si sia suicidato convinto di essere colpito da una gravissima malattia. Sul posto si è portato il Procuratore della Repubblica di Acqui dott. Caccace per l'inchiesta del caso.

Un decreto legge per disciplinare prezzi e mercati

Il provvedimento sostituirebbe il disegno di legge che ieri doveva essere approvato dal Consiglio dei Ministri - Dubbi dell'opposizione sulla costituzionalità della procedura - Si discute alla Camera il caso Giuffrè

Roma, mercoledì sera.

La questione dei prezzi, che doveva essere affrontata nella riunione del Consiglio dei Ministri di ieri e che è stata invece rinviata ad altra seduta, ha suscitato una vivace polemica nella quale, da parte della sinistra, si tenta di coinvolgere il Presidente della Repubblica.

Negli scorsi giorni, dopo il preannuncio delle « drastiche misure » fatto dal Presidente del Consiglio, vi erano state al Ministero dell'Industria e Commercio e al Ministero dell'Agricoltura numerose riunioni per tradurre in provvedimenti legislativi le misure atte a frenare il rincaro della vita. In un primo momento erano stati predisposti tre progetti: il primo per la disciplina dei mercati ortofrutticoli, il secondo riguardante la carne e il terzo il mercato del pesce. I tre provvedimenti furono poi riuniti in un disegno di legge unico che era poi quello che i ministri avrebbero dovuto esaminare ieri.

Ma, a quanto si dice, il Presidente del Consiglio, memore del difficoltoso e vano cammino fatto da provvedimenti analoghi presentati dai governi precedenti, avrebbe deciso di mutare il disegno di legge in un decreto legge che andrebbe immediatamente in vigore dopo la sua promulgazione, salvo ad essere approvato entro sessanta giorni dai due rami del Parlamento.

E qui cominciano i guai. Secondo i comunisti, il Presidente della Repubblica avrebbe manifestato i suoi dubbi sulla costituzionalità del decreto legge, invitando Fanfani a riesaminare la questione. Da parte governativa non si forniscono notizie in proposito; mentre in certi ambienti fiancheggiatori si fa rilevare che, se fosse vero, il decreto legge sarebbe perfettamente legale perché la Costituzione prevede provvedimenti del genere in casi « straordinari e di urgenza »: ora, quale caso più straordinario di quello dell'attuale aumento dei prezzi e quale urgenza maggiore per tentare di porvi un rimedio che, per essere efficace, dev'essere immediato?

Questi argomenti però non convincono le opposizioni, le quali sostengono che le « drastiche misure » celano in realtà il proposito governativo di creare nuovi casi di sottogoverno e di favoreggiamento di grossi produttori e grossisti. E non convince il giornale comunista, il quale a sostegno della loro tesi afferma che gli stessi ministri che dovrebbero frenare i prezzi sono componenti del Comitato interministeriale dei prezzi: quel Comitato cioè che ha autorizzato « prezzi scandalosi » per i medicinali.

Per questo, da parte della sinistra si insiste perché il provvedimento segua la normale procedura di un'ampia discussione parlamentare. E intanto, si controbatte dall'altra parte, i prezzi continueranno a salire.

Oggi intanto alla Camera viene in discussione il progetto di legge Malagodi per l'inchiesta sullo scandalo Giuffrè. Si pensa che l'approvazione possa aversi in serata anche perché il gruppo parlamentare democristiano riunitosi alla presenza dello stesso Presidente del Consiglio ha deciso di votare il testo elaborato dalla commissione Finanze e Tesoro. Esso prevede la nomina di quindici deputati e di quindici senatori e di un presidente che dovrà essere nominato di concerto fra i presidenti dei due rami del Parlamento. La commissione d'inchiesta dovrebbe concludere i suoi lavori entro la fine di novembre.

Nell'ambito dei partiti continua la preparazione del congresso del P.S.I.: domani o venerdì si riunirà la direzione del partito di Nenni per gli ultimi accordi e nella prossima settimana sarà la volta del comitato centrale del partito. Pare che Nenni intenda dichiarare chiuso il « dialogo » con il P.s.d.i. per far sua l'affermazione di Basso secondo la quale « l'unificazione si fa nel P.s.i. e col P.s.i. ». D'altra parte lo stesso Basso in una lettera che accompagna la sua mozione ai compagni di corrente dichiara anche di essere contrario a ogni politica frontista: quindi niente unificazione ma anche niente apertura a sinistra.

p. s. p.

LA CAMERIERA ITALIANA CONDANNATA A LONDRA

L'infelice creatura di Rosalia nascerà in una cella di carcere

I giudici che le hanno inflitto tre anni di prigione sono stati indulgenti con la giovane Garofalo: hanno considerato il suo tardo sviluppo mentale e l'educazione spietata che ha avuto in fatto d'onore - La ragazza teme soprattutto lo sdegno dei genitori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

La ventenne cameriera italiana Rosalia Garofalo, è stata rinchiusa in una cella delle prigioni della contea dell'Hertfordshire, dove sconterà una pena di 3 anni di reclusione per avere ucciso con una coltellata l'orticoltore Tindaro Buzzanca, padre della creatura che la giovane omicida porta ancora in seno.

Rosalia era partita dal paesino di Montella, ai piedi degli Appennini, alla volta dell'Inghilterra per trovare lavoro. Venne assunta come cameriera dal famoso collegio femminile Crofton Grange. Dopo poco tempo incontrò il trentaduenne Buzzanca il quale, secondo la dichiarazione dell'imputata, abusò di lei. Accortasi di essere rimasta incinta, Rosalia ne parlò al Buzzanca col quale nel frattempo aveva continuato ad avere rapporti, ed ottenne la promessa di matrimonio. Venne fissata la data: un giorno del settembre scorso. Avvicinandosi la scadenza delle nozze, il Buzzanca confessò alla « fidanzata » di essere già sposato in Italia e di avere tre bimbi; e per convincerla di quanto affermava, le mostrò una fotografia dei suoi familiari.

Angosciata, Rosalia pensò di uccidersi, ma quando già stava per porre in atto la tragica decisione, la sua disperazione la spinse alla vendetta. Mentre il Buzzanca si trovava a letto, Rosalia lo uccise con un coltello da cucina.

Il processo è stato brevissimo: due sole udienze. Quindi la giuria, in soli venticinque minuti, ha deciso il verdetto: « omicidio colposo ». Il giudice Salmon, dell'Assise dell'Hertfordshire, pronunciando la sentenza di 3 anni di reclusione, ha aggiunto, rivolto alla Garofalo: « Sebbene lei soffrisse di un'anomalia mentale che diminuisce sostanzialmente la sua responsabilità, ha nondimeno gran parte di responsabilità giacché sapeva che ciò che stava facendo non avrebbe dovuto compierlo. Tenendo in considerazione tutte le attenuanti e particolarmente la sua giovane età, considero pur sempre della massima gravità il crimine da lei commesso e il minimo della pena che posso infliggerle è quello di 3 anni di reclusione ».

Al termine del processo, lo stesso giudice, nel riassumere i fatti venuti alla luce in seguito alle diverse testimonianze, ha sottolineato la grave provocazione cui è stata sottoposta l'imputata e lo stato particolare della sua mente, vissuta in un piccolo mondo, nel villaggio di Montella ove la debolezza della donna non trova perdono. Guidati in tal senso, i giurati l'hanno ritenuta colpevole soltanto di omicidio colposo a causa della sua « diminuita responsabilità ». « L'età mentale della Garofalo — aveva testimoniato un esperto medico — è di dieci anni ».

Rosalia, con un abito nero, coperta da un golf giallo-limone, è rientrata nella cella e si è abbandonata a un pianto dirotto gridando: « Mamma, mamma ». Nella cella l'attendeva un sacerdote cattolico, il reverendo Patrick Furey che conosce la lingua italiana. « La più grande prova — gli disse la Garofalo — dovrò affrontarla quando rivedrò i miei genitori. Come potrò ritornare dopo avere disonorato Avellino? ». Quindi ha mostrato al reverendo una lettera ricevuta dal padre: « Come osi chiedere di ritornare a casa? Hai spezzato il cuore di tua madre ».

Il reverendo Furey ha promesso di scrivere oggi stesso al padre della giovane, pregandolo di allentare il rigido codice morale del « villaggio senza peccato » e di perdonare. Alla Garofalo è stato assicurato dalle autorità italiane che il suo futuro bambino verrà affidato alle cure di orfanotrofio italiano. Quando sarà stata scontata la pena, se non potrà affrontare le ire della famiglia, Rosalia potrà trovare un lavoro in Italia dove certamente verrà rinviata dal Ministero degli Interni inglese.

Rivoltosi a un giornalista, il sacerdote cattolico ha criticato l'attuale situazione, precisando che « bisogna fare qualcosa per porre fine a questo mercato di ragazze come Rosalia. Molto spesso, con poco più di 5 anni di istruzione, queste giovani vengono assunte da agenzie italiane e poi inviate in terra straniera per lavorare come domestiche. Nessuno si preoccupa di queste figlie del sole ».

La signorina Anna Vapa, dell'ambasciata italiana a Londra, ha quindi precisato che le norme sono state modificate. Sono stati fatti i passi necessari presso il governo italiano il quale ha deciso di mettere in pratica una serie di regolamenti che, sebbene da tempo in esistenza, non sono mai stati realmente rispettati. Verranno inoltre create in Italia alcune apposite scuole, dove alle giovani come Rosalia Garofalo, verranno insegnati i modi di vita dei diversi Paesi.

In futuro queste giovani potranno lasciare l'Italia per cercare lavoro all'estero soltanto dopo avere ricevuto la necessaria autorizzazione del governo.

m.

Una casa di tre piani è crollata a Piovà Massaia

2 muratori in gravi condizioni

Piovà Massaia, mercol. sera.

A Piovà Massaia (Asti) stamane è crollata una vecchia casa di tre piani, provocando il ferimento di due muratori: Giorgio Magnone di 20 anni e Luigi Fra di 66, entrambi residenti nel paese.

Verso le 11 i due muratori si erano portati in piazza Umberto nell'abitazione del commerciante Mario Riscaldina per effettuare lavori di sostegno a un muro, allorché improvvisamente si udiva un forte scricchiolio e la casa crollava. I due muratori venivano investiti dalle macerie. Dato l'allarme accorrevano numerosi contadini che prestavano soccorso al Magnone e al Fra, liberandoli dopo non pochi sforzi dalle macerie. Ora essi giacciono in gravi condizioni all'ospedale di Asti. I vigili del fuoco hanno provveduto ad abbattere alcuni muri pericolanti.

La disgrazia avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, se nella casa si fossero trovate anche le altre persone che invece, in quel momento, fortunatamente, si trovavano in campagna per la vendemmia.

La vecchia casa era stata acquistata dal Riscaldina un mese fa e una stanza di essa, al primo piano, avrebbe dovuto in questi giorni venire adibita a locale pubblico per gli spettacoli televisivi.

Assalito da uno sciame di vespe inferocite

Biella, mercoledì sera.

Stamane il contadino quarantottenne Amilcare Forgnon, domiciliato alla periferia della città mentre infilava un palo di zoccoli che da qualche tempo non metteva più, è stato assalito da un nugolo di vespe. Con presenza di spirito egli si avvolgeva il volto in un asciugamano evitando così il peggio. Le vespe, come egli ha poi potuto accertare, avevano fatto il loro nido in uno degli zoccoli. Il Forgnon, che lamenta diverse punture alle mani, ha dovuto ricorrere alle cure di un medico.

A causa di lavori per una cantina sociale

Querela il sindaco per invasione di terreno

La denuncia presentata al pretore di Nizza Monferrato - Abbattuto un muro divisorio e un cortile occupato in assenza dei proprietari

Nizza Monf., mercoledì sera.

Vivo scalpore ha destato in tutta la zona la notizia di una denuncia presentata al pretore di Nizza nei confronti del sindaco di Incisa Scapaccino, cav. Benedetto Porta. La denuncia che riguarda l'attività del cav. Porta non come amministratore comunale ma come presidente della cantina sociale di Incisa, è stata presentata, tramite l'avvocato Franco Orione, dai coniugi Silvio Formica e Luigia Manzinelli in Formica, residenti a Genova, dove il Formica è dipendente dell'azienda tranviaria municipale.

Le accuse contenute nella querela-denuncia sono: violazione di domicilio, danneggiamenti; ingresso abusivo su fondi altrui e invasione di terreno. La denuncia è rivolta anche contro gli impresari di Nizza, Carlo Sobrino e geom. Eraldo Lacqua, l'impresa che esegue i lavori della costruenda cantina sociale di cui il Porta è presidente. Il vecchio edificio scolastico di Incisa confinava con una casa di proprietà da oltre 40 anni del Formica: un muro fatto costruire dai coniugi a cui erano appoggiati un portico, un servizio igienico e un giardinetto serviva da confine.

Ultimata la nuova sede della scuola elementare, il vecchio edificio venne abbattuto e l'area ceduta per i lavori di costruzione della cantina sociale. Una delle prime preoccupazioni dopo l'inizio dei lavori fu quella di abbattere, senza notificare la cosa agli interessati, il muretto di confine, danneggiando in tal modo il portico, il servizio igienico e il giardinetto. Inoltre, quando i Formica giunsero a Incisa da Genova, trovarono il cortile occupato dalle attrezzature per i lavori dell'impresa. Essi iniziarono allora un'azione legale rivolgendosi all'avv. Franco Orione che ha presentato querela contro il Porta e contro gli impresari costruttori l'ennpolio.

Il sindaco, da noi interrogato, non si dimostra preoccupato e, ammettendo l'abbattimento del muro, sostiene che questo era stato costruito abusivamente dal Formica su terreno di proprietà del Comune. Il tutto si ridurrebbe quindi, secondo il Porta, a una causa civile per stabilire il possesso dell'area di terreno in questione. Non si può dimenticare però che la violazione c'è stata e, anche se sarà possibile accertare l'illegale occupazione da parte del Formica della striscia di terreno, diversa procedura bisognava adottare per rientrarne in possesso.

Mentre sono attesi gli sviluppi della situazione per conoscere se il sindaco e gli impresari saranno rinviati a giudizio, si apprende che il pretore di Nizza ha già effettuato un sopraluogo.

Due bimbi colpiti da polio nel Biellese

Biella, mercoledì sera.

Due fratellini residenti a Colma di Andorno, rispettivamente di due anni e mezzo e nove mesi, stamane sono stati ricoverati all'ospedale cittadino a poche ore di distanza l'uno dall'altro perché entrambi colpiti da poliomielite.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8	OBBLIGAZIONI	7	8	MINERALI-ESTRATTIVI / METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSI / CHIMICI / TRASP.-ASSIC.-FINANZ. / IMMOBILIARI	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione è caratterizzata da un senso di attesa, alla vigilia della chiusura della liquidazione per contanti. Il mercato comunque riconferma una traccia di sostenutezza ed espone come linea fondamentale la rinnovata solidità del fondo.

Il gruppo Finsider risulta nettamente in denaro, affiancato in chiusura dagli elettrici, dalle Montecatini, dalle Saffa, dalle Bastogi, dalle Italgas e da altri valori di secondo piano. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Nel dopoborsa mercato contrastato, con lieve prevalenza dei compratori.

Prezzi fatti per Titoli di Stato e obbligazioni non ancora quotati ufficialmente: Buoni del Tesoro 5 per cento 1968, lire 97,575; obbligazioni Eni 6 per cento, ventennali, 1958, lire 94,85.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,85; dollaro canadese 638; franco svizzero 146,00; fiorino olandese 165,00; franco belga 12,55; franco francese 138; sterlina G. B. 1741; marco germanico 149,10; scellino austriaco 23,93.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 145,25-146,25; fr. francese 130-140; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — La riunione di stamane ha esordito con buone disposizioni. Fin dalle prime battute i prezzi si palesavano superiori a quelli di ieri. In seguito, soltanto pochi titoli fra quelli che avevano compiuto più sostanziosi progressi nei giorni scorsi, subivano una lieve battuta di arresto. Fra questi valori sono da segnalare la Mediobanca, la Valdarno e la Saffa.

Tutto il rimanente era investito da una forte corrente di denaro che elevava le quotazioni. I titoli a largo mercato restavano all'incirca sui prezzi precedenti. Fiat e Cotini apparivano ben resistenti.

Nel settore del reddito fisso i valori industriali risultavano ben tenuti. Pluttosto riflessivi invece i Buoni del Tesoro novennali, e contrastanti i valori parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 37.300; Bastogi 1715; Finelettrica 1072; Finmare 531,50; Finsider 815,50; Gim 5600; Invest 3900; La Centrale 11.900; Sviluppo 1720; Ass. Generali 31.550; Fond. Incendio 5400; Assicuraz. Italiana 18.875; Ras 8175.

Châtillon 3870; Canfoni 12.400; Olcese 660; Cucirini C. C. 3010; De Angeli 2750; Cascami Seta 3585; Gavardo 5100; Lanificio Rossi 3300; Lanif. e Camp. 875; Rossari e Varzi 13.490; Snia Viscosa 1795.

Dalmine 1042; Ilva 474,50; Metalli 6215; M. Amiata 5050; Montecatini 2341; Monteponi 1591; Sisla 8796.

Bianchi 375; Fiat 1535; Nebiolo 16,60.

Sade 1804; Cieli 2660; Dinamo 3985; Edison 2785; Bresciana 3600; Sarda 4180; Valdarno 3110; Emiliana 2900; Subalp. 2535; Magneti Marelli 895; Ercole Marelli 420; Orobia 2310; Romana Elettr. 3000; Soso 2642; Sip 1464; Meridelettrica 1250; Stet 3665; Tecnomasio 2620; Teti « A » 3365; Teti « B » 3300; Terni 395; Unes 701,50; Viscosa 3850.

Dist. Italiane 2890; Eridania 2975; Romana Zuccheri 897.

Anic 2470; Italgas 1423; Liquigas 642,50; Mira Lanza 5880; Pibigas 215; Rumianca 1772; Saffa 1020.

Aedes 2480; Beni Stabili 3090; Immobiliare 450; Risanamento 5815; Silos Genova 4500.

Cartiere Burgo 13.500; Cisa 2080; Eternit 4555; Italcementi 13.150; La Rinascente 198; Pirelli S.p.A. 3555; Pirelli e C. 2300; Mittel 4575; Edison Volta ord. 1841; Edison Volta pref. 2232.

A GENOVA — Mercato fermo in apertura con buoni affari in chiusura. Alcuni prezzi: Viscosa 1795; Montecatini 2353; Fiat 1537; Eridania 2985; Industrie Zuccheri 20.450; Cartiera Burgo 13.500.

FIRENZE — Anche stamane la Centrale è stata insistentemente richiesta e ha conseguito ai listino nuovi apprezzabili vantaggi.

Centrale 10.970; Bastogi 1775; Fondiaria Vita 7350; Fondiaria Incendio 5300; Viscosa 1795; Montecatini 2354; Fiat 1524,50; Magona 480; Immobiliare 509; Valdarno 3183; Sifir 1844.

Selvaggia aggressione a un benzinaro bolognese

Bologna, mercoledì sera.

Il cinquantasettenne Luigi Falchieri addetto a un chiosco per la distribuzione di bombole di metano situato in via Ranzani veniva raccolto questa mattina in gravissime condizioni per trauma cranico, ampie ferite lacero contuse al viso, ferite alle labbra, alle gengive con avulsione e frattura di numerosi denti. All'ospedale i medici lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Il Falchieri è rimasto vittima di una brutale aggressione da parte di sconosciuti che lo hanno selvaggiamente percosso. E' da escludere tuttavia, secondo le indagini esperite dalla Squadra Mobile, che il Falchieri sia stato aggredito a scopo di rapina in quanto addosso gli sono state trovate alcune migliaia di lire. Parrebbe piuttosto trattarsi di una lite determinata da motivi di interesse.

Ferito gravemente da motociclisti che fuggono

Biella, mercoledì sera.

Nei pressi di Salussola l'operaio Domenico Ballarini, di 40 anni, domiciliato nello stesso comune, nelle prime ore della notte, mentre rincasava sulla sua motocicletta, è stato urtato di striscio da un'altra moto che viaggiava nella stessa direzione. Invece di soccorrere il poveretto, che era finito sull'asfalto, l'investitore si allontanava a tutta velocità. Il Ballarini è riuscito solo a rilevare che la motocicletta, su cui erano due persone, era targata TO. L'incidente è avvenuto all'uscita dal ponte sul torrente Elvo non appena il Ballarini aveva iniziato una svolta a sinistra per imboccare una strada laterale. Nella caduta l'operaio ha riportato una forte contusione al cranio e la sospetta frattura della gamba destra.

Quattrocento le persone intossicate nel Bresciano

In gravi condizioni soltanto una bambina - Chiuse dalle autorità due macellerie che avevano venduto carne equina evidentemente avariata

Brescia, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria si sta interessando di un caso di avvelenamento collettivo che ha colpito oltre 400 persone dei centri di Travagliato, Torbole Casaglia e Berlingo. L'intossicazione è dovuta all'ingerimento di carne equina avariata. Le conseguenze più gravi sono state subite dalla bambina Maria Migliorati, di 11 anni, che ha mangiato la carne cruda a scopo di ricostituente. La bambina si trova ora ricoverata al nostro ospedale civile e il suo stato permane stamane abbastanza grave data la sua delicata costituzione. Altre sei persone, adulte, si trovano all'ospedale cittadino ma il loro ricovero è stato soltanto prudenziale e il loro stato non desta alcuna preoccupazione.

Fra sabato e domenica scorsa a Travagliato venivano venduti circa 300 Kg. di carne di cavallo alle varie famiglie, alcune delle quali residenti nei due paesi di Torbole Casaglia e Berlingo, consumavano. A Travagliato esistono due macellerie equine che sono state chiuse per ordine dell'autorità sanitaria in attesa del responso che emetterà questa sera l'Istituto zooprofilattico a seguito dell'esame di parte della carne che ha causato il lieve, seppur diffuso, caso di collettivo avvelenamento.

Da domenica sera i tre sanitari del posto hanno avuto richieste d'intervento a non finire. I casi di intossicazione sono limitati a 400 circa; i molti altri che hanno richiesto l'intervento medico sono risultati colpiti unicamente dalla psicosi di avvelenamento, che faceva loro avvertire dolori immaginari.

Un caso singolare tuttavia rimane quello di due operai che, recatisi lunedì a Milano per il consueto lavoro, hanno dovuto rientrare in anticipo a Travagliato sotto l'impressione, dimostratasi poi infondata, di essere rimasti vittima dell'avvelenamento.

Un violento condannato per maltrattamenti alla moglie

Alessandria, mercoledì sera.

Il Tribunale di Alessandria ha inflitto otto mesi di reclusione, con la condizionale, all'operaio Enrico Boccardo di 48 anni, qui residente, imputato di gravi maltrattamenti alla famiglia. Dedito al vino, il Boccardo più volte ha minacciato la moglie Margherita e la figlia Anna, di 18 anni, oltraggiandole volgarmente.

Qualche tempo fa, rincasato in preda all'ira, impugnava una grossa sbarra di ferro e, afferrata la moglie per i capelli, la minacciava di morte. La donna cadeva a terra priva di sensi ed era necessario l'intervento di un sanitario. Nel corso di un altro litigio la consorte veniva respinta con uno spintone, per cui si accasciava al suolo rompendosi un dente. Il Boccardo era pure accusato di avere sovente lasciato mancare gli alimenti alla moglie e alla figlia.

Violentissimo nubifragio in provincia di Livorno

Gravi danni all'Ilva di Piombino - Treni bloccati dalla furia delle acque - Fortunosi salvataggi

Firenze, mercoledì sera.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato ieri sera in alcune zone della provincia di Livorno, continuando ininterrottamente e con eguale intensità per l'intera notte e cessando soltanto all'alba di stamane. Particolarmente violento il nubifragio è stato a S. Vincenzo, dove nessuno stanotte ha potuto dormire; manca la luce elettrica, numerose case sono state invase dall'acqua.

Il traffico lungo l'Aurelia è ridottissimo. Particolarmente difficile la circolazione ferroviaria per i numerosi allagamenti verificatisi lungo la linea. Il treno diretto N. 8 Roma-Torino, ha dovuto arrestarsi poco dopo S. Vincenzo, essendo i binari completamente sommersi dalle acque. Il convoglio ha potuto proseguire soltanto dopo circa un'ora e mezzo di sosta.

A Piombino i danni prodotti dall'alluvione sono particolarmente gravi. Lo stabilimento Ilva è rimasto assai danneggiato. Una parte del muro di cinta è andata completamente distrutta dalla furia delle acque, che sono penetrate nell'interno della fabbrica, danneggiando motori e forni e bloccando interi reparti. La zona vecchia della città risulta quella più colpita. L'acqua si è incanalata vorticosamente nelle strette viuzze allagando abitazioni e negozi e raggiungendo in alcuni punti una altezza di circa due metri. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

Alcune barche da pesca ancorate nel porticciolo sono state distrutte dalla furia delle onde. Varie abitazioni, vecchie e nuove, sono rimaste gravemente danneggiate e appaiono pericolanti. La linea ferroviaria in alcuni punti sono rimaste interrotte. I viaggiatori diretti a Piombino sono costretti ad arrestarsi alla stazione di Fiorentina e raggiungono la città a mezzo di pullman.

Nella zona di Canaletto ove l'acqua ha raggiunto l'altezza di due metri, una donna, rimasta bloccata nella propria abitazione, è stata tratta in salvo a mezzo di corde.

Intossicato dal mosto precipita dalle scale

Canelli, mercoledì sera.

Di un grave incidente è rimasto vittima un anziano agricoltore di Vinchio d'Asti, Francesco Laiolo, di 66 anni. Il Laiolo stava scendendo le scale della cantina quando, raggiunto dalle esalazioni provocate dalla fermentazione del mosto, svenìva cadendo malamente e rotolando lungo le scale. Nella caduta il poveretto ha riportato la frattura della clavicola destra e lesioni craniche per cui è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni anche per un principio di intossicazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE